



VIAGGIO ITALIANO

ABRUZZO

PAESAGGI E BORGHI D'ITALIA





VIAGGIO ITALIANO

ABRUZZO

PAESAGGI E BORGHI D'ITALIA



VIAGGIO ITALIANO

L'Italia parla la sua lingua più sincera e potente attraverso paesaggi unici e piccoli borghi che, dall'entroterra alle coste, raccontano i territori attraverso i segni della natura e gli insediamenti dell'uomo ma anche con la storia, la cultura e le antiche tradizioni delle popolazioni che li abitano.

L'opera dei più illustri letterati italiani e stranieri e le testimonianze dell'architettura e dell'arte descrivono le tante destinazioni eccellenti di uno straordinario viaggio sentimentale alla scoperta di una terra che emoziona.

100 Paesaggi e 1000 Borghi, tra storici e marinari: una varietà e una ricchezza di immagini difficile da eguagliare in tutto il mondo e ovunque si può trovare un'ospitalità autentica e cordiale che fa sentire il turista a casa.

"Viaggio Italiano" accompagna a visitare l'Italia e a "vederla" con la sensibilità dell'artista, del viaggiatore vero e dell'interprete appassionato dell'identità dei luoghi.





VIAGGIO ITALIANO

ABRUZZO

INDICE

PAESAGGI

PAESAGGI MONTANI D'ABRUZZO.....	13
ABRUZZO NON SOLO MONTI.....	17
IL GRAN SASSO E LA MAIELLA.....	21
IL PARCO D'ABRUZZO.....	29
TERRE E MARINE DANNUNZIANE.....	33

BORGHI

ABBATEGGIO.....	38
AIELLI.....	39
ANVERSA DEGLI ABRUZZI.....	40
ARCHI.....	41
BALSORANO.....	42
BARREA.....	43
BUGNARA.....	44
CALASCIO.....	45
CAMPLI.....	46
CAMPO DI GIOVE.....	47
CAPISTRELLO.....	48



VIAGGIO ITALIANO

CAPPADOCIA	49
CAPPELLE SUL TAVO.....	50
CARAMANICO TERME.....	51
CARSOLI.....	52
CASTEL DEL MONTE	53
CASTEL DI IERI.....	54
CASTELLI	55
CASTELVECCHIO CALVISIO.....	56
CASTELVECCHIO SUBEQUO	57
CERCHIO	58
CITTÀ SANT'ANGELO.....	59
CIVITA D'ANTINO	60
CIVITELLA ALFEDENA	61
CIVITELLA DEL TRONTO.....	62
CIVITELLA ROVETO.....	63
COLLARMELE.....	64
COLLELONGO.....	65
CORFINIO	66
FALLO.....	67
FARA SAN MARTINO.....	68
GIULIANOVA.....	69
GORIANO SICOLI.....	70



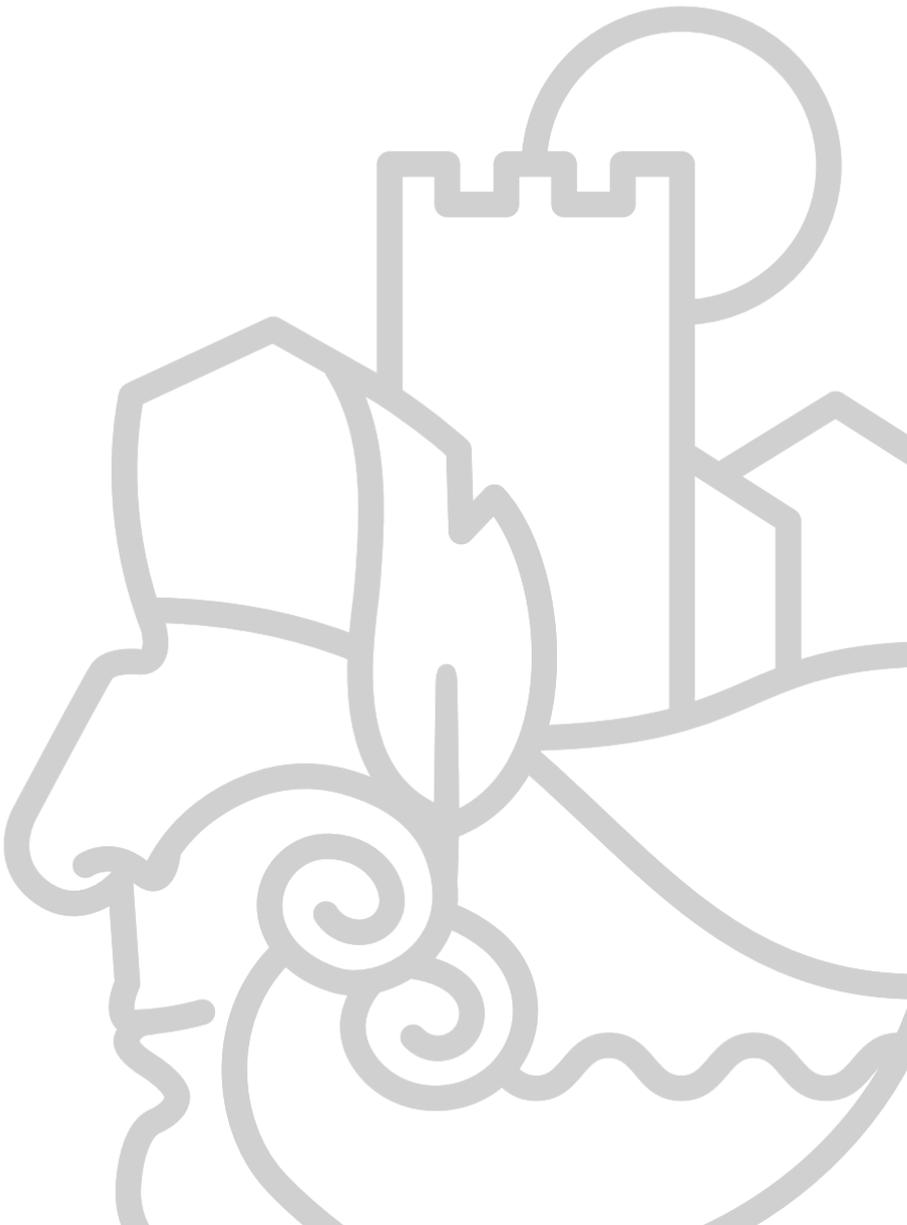
VIAGGIO ITALIANO

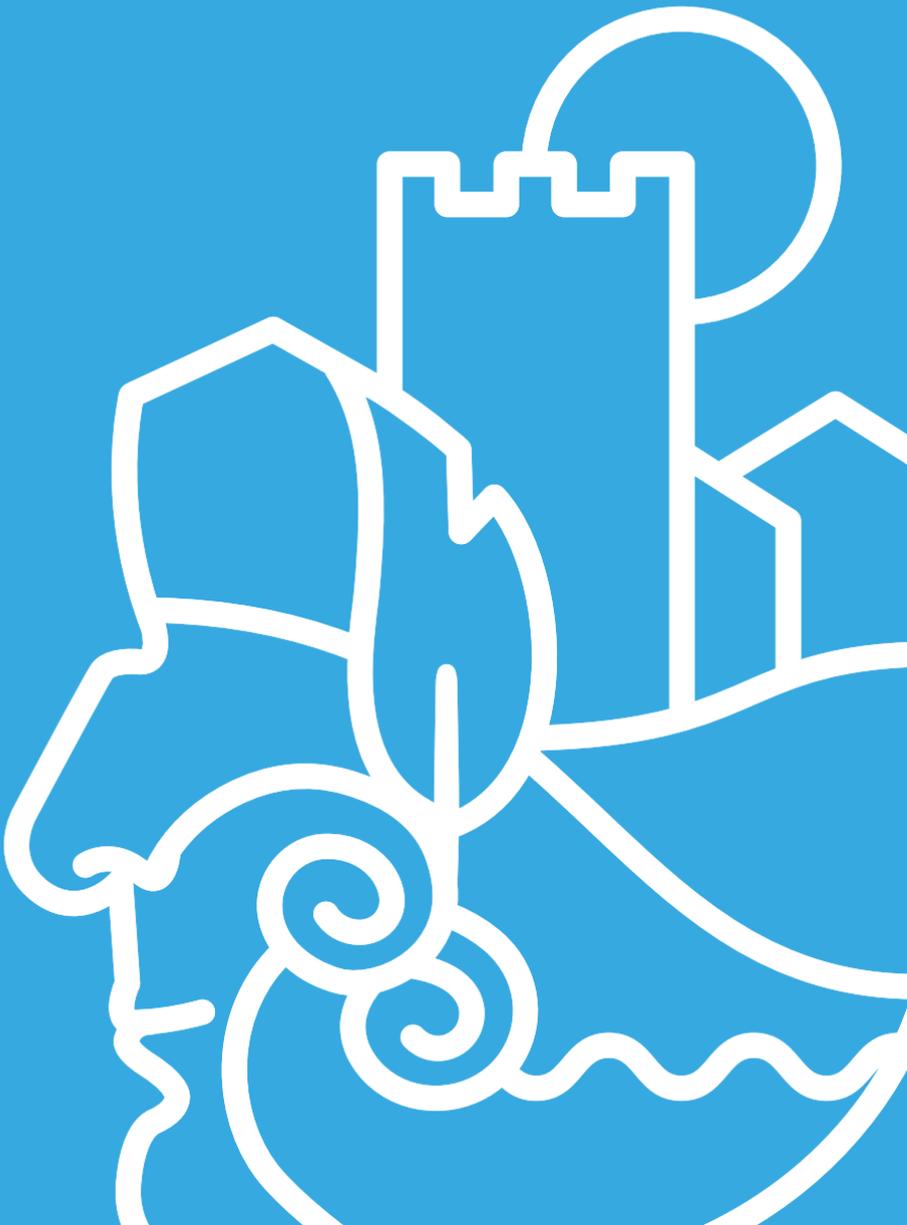
GUARDIAGRELE.....	71
INTRODACQUA.....	72
LAMA DEI PELIGNI.....	73
LECCE NEI MARSI.....	74
LETTOPALENA.....	75
MAGLIANO DE' MARSI.....	76
MONTEFERRANTE.....	77
MONTEPAGANO (ROSETO DEGLI ABRUZZI).....	78
MORINO.....	79
MOSCUFO.....	80
MUTIGNANO (PINETO).....	81
NAVELLI.....	82
OPI.....	83
ORICOLA.....	84
OVINDOLI.....	85
PACENTRO.....	86
PALENA.....	87
PENNE.....	88
PERANO.....	89
PERETO.....	90
PESCINA.....	91
PESCOCOSTANZO.....	92



VIAGGIO ITALIANO

PETTORANO SUL GIZIO.....	93
PIETRACAMELA.....	94
PRETORO.....	95
ROCCA DI BOTTE.....	96
ROCCA SAN GIOVANNI.....	97
ROCCACASALE.....	98
ROCCASCALEGNA.....	99
SAN VINCENZO VALLE ROVETO.....	100
SAN VITO CHIETINO.....	101
SANTE MARIE.....	102
SANTO STEFANO DI SESSANIO.....	103
SCANNO.....	104
SCONTRONE.....	105
SCURCOLA MARSICANA.....	106
SILVI.....	107
TAGLIACOZZO.....	108
TORTORETO.....	109
VASTO.....	110
VILLALAGO.....	111
VILLETTA BARREA.....	112
BIBLIOGRAFIA PAESAGGI.....	116





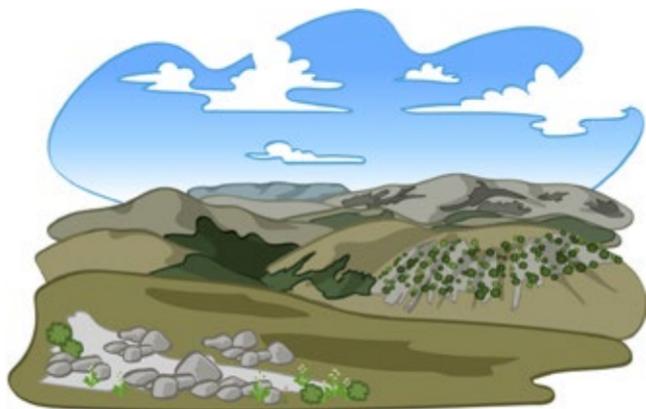


VIAGGIO ITALIANO

PAESAGGI



PAESAGGI MONTANI D'ABRUZZO



Dire Abruzzo significa per molti dire monti, ma monti speciali, che hanno qualcosa di misterioso, e spesso meno conosciuto di quanto si vorrebbe e si dovrebbe. Montagne nel cuore d'Italia che segnano confini non con altre nazioni, come succede al Nord, ma piuttosto con altri modi di vivere, forse addirittura con altri mondi, dove la natura nasconde preziosi tesori e la tradizione ambienta singolari storie e leggende. Un immaginario potente si lega alle cime di questa regione, un immaginario insieme mitico e concreto, culturale e sociale. Sta di fatto che chi vuole conoscere davvero la montagna italiana nelle le sue

più dense e imponenti espressioni appenniniche, nei suoi paesaggi più forti e originali non può fare a meno di addentrarsi tra le terre alte d'Abruzzo.



“ Il destino degli uomini nella regione che da circa otto secoli viene chiamata Abruzzo è stato deciso principalmente dalle montagne [...] Le montagne sono dunque i personaggi più prepotenti della vita abruzzese, e la loro particolare conformazione spiega anche il paradosso maggiore della regione, che consiste in questo: l'Abruzzo situato nell'Italia centrale, appartiene in realtà all'Italia meridionale. [...] Chiunque osservi una carta orografica può scoprire come le catene dell'Appennino sono disposte in forma di quinte [...] formano il grande altipiano abruzzese schierandosi in forma di parallele tra loro annodate da potenti massicci fra i più alti della penisola. ”

Ignazio Silone, 1948



“ La pianura di Avezzano, l'azzurro chiaro del lago, Alba e il Velino con le sue belle cime, o sotto il sole oppure adombrati da nuvole passeggere; le montagne lontane oltre Sulmona coperte di neve, il passo brullo di Forca Carusa, la rupe scoscesa di Celano: tutte queste cose assieme, in una splendida mattina italiana, erano uno spettacolo da non potersi guardare senza esserne conquistati. ”

Edward Leard, 1846



“ I monti formavano un mondo che sembrava avesse più stretti rapporti con le nuvole, col cielo con gli astri, anziché con gli uomini e con gli animali; un regno in alto separato dalla pianura, abitata dagli uomini, solcata da innumerevoli impronte, esausta delle insite coltivazioni, battuta da innumerevoli cammini. [...] Lassù sembrava vivere ancora una, ancora indistinta, antichità: sembrava che con la nostra corsa forzassimo l'atmosfera di un'epoca leggendaria. [...] La Valle del Sagittario non può dirsi nemmeno una valle; è una gola, una piega strettissima e profonda dentro cui scorre il fiume di questo nome. I monti sono così vicini e così alti da tutti lati, e per tutta la sua lunghezza, che sembrano piuttosto mura glie, l'una addossata all'altra: il cielo vi appare in quella vietata lontananza che prende se guardato dal fondo di un pozzo: forse più reale e prezioso, ma estraneo, non fatto per esser goduto dall'uomo. ”

Nino Savarese, 1930-32



ABRUZZO NON SOLO MONTI



Regione di dure rocce ma dall'anima gentile, cordiale ovunque, amabile e rassicurante soprattutto dove i monti sfumano in vallate generose di prodotti dell'uomo e della natura. Terra dalle espressioni artistiche sorprendenti per una particolare raffinatezza dai tratti solidi, che si sposa con una profonda umanità. Parte d'Italia che, sempre con una certa discrezione, si mostra ricca di creazioni dell'ingegno, del lavoro e dell'arte di vivere raccontate in tante belle opere che adornano le città come i più piccoli borghi, in feste antiche, in vini d'eccellenza, in prelibatezze, decise o delicate, che rappresentano fedelmente il carattere e il "genius loci" abruzzese.



“ Gentile, anche gentile, la selvosa e rocciosa terra d’Abruzzo, che dai suoi fondali rupestri ed arborei sprigiona una musica sommessa di carezzevole malinconia e di sacrale sanità. Questa è l’impressione che si prova in ogni angolo d’Abruzzo. ogni cosa rinnoverà quel senso di forza e di gentilezza insieme commiste, anzi compenstrate, che costituisce la melodia caratteristica di questa terra. Ci visita l’Abruzzo non può sottrarsi al fascino determinante del paesaggio, della natura. [...] E quanti anche oggi conoscono la bontà dei vini abruzzesi, il profumo e lo splendore delle uve che coprono i dossi collinosi scendenti su Ortona e su tutto quel tormentato litorale teatino che è l’unico tratto capricciosamente panoramico della costa abruzzese, [...]. Chi conosce il fragrante sapore della frutta che ricopre le valli che dalla Pescara al Tronto risalgono dal mare verso il Gran Sasso? E chi parlerà dei confetti di Sulmona, dei salumi di Penne, o dei liquori che a Pescara si distillano o, per uscire dalle tentazioni della gola, dei tappeti delle Valle Peligna e dele infinite lavorazioni in legno e ferro battuto che alla fine del Medioevo trovarono la massima espressione artistica nella persona di Nicola da Guardiagrele? [...] Uno dei grandi dolori dei figli più evoluti d’Abruzzo è appunto che la loro terra si propone normalmente all’attenzione per lo splendore dei suoi paesaggi montani e oggi anche per l’attrattiva delle sue interminabili spiagge, e che non sia ancora sorto chi sia capace di tracciare la sagoma precisa di questa terra, ancora misteriosa, in base alle secolare, armonica abbondanza dei suoi monumenti artistici. ”

Ettore Paratore, 1970



“ Adesso che mi ci fai pensare, mi domando anch’io che cosa ho conservato di abruzzese e debbo dire, ahimè, tutto; cioè l’orgoglio di esserlo che mi riviene in gola quando meno me l’aspetto, per esempio quest’estate in Canada, parlando con alcuni abruzzesi della comunità di Montreal, gente straordinaria e fedele al ricordo della loro terra. Un orgoglio che ha le sue relative lacerazioni e ambivalenze di sentimenti verso tutto ciò che è Abruzzo. Questo dovrebbe spiegarti il mio ritardo nel risponderti; e questo ti dice che sono nato a Pescara per caso: c’era nato anche mio padre e mia madre veniva da Cappelle sul Tavo. I nonni paterni e materni anche essi del Teramano, mia madre era fiera del paese di sua madre, Montepagano, che io ho visto una sola volta di sfuggita, in automobile, come facciamo noi, poveri viaggiatori d’oggi [...] Tra i dati positivi della mia eredità abruzzese metto anche la tolleranza, la pietà cristiana (nelle campagne un uomo è ancora ‘nu cristiane?), la benevolenza dell’umore, la semplicità, la franchezza nelle amicizie; e cioè quel sempre fermarmi alla prima impressione e non cambiare poi il giudizio sulle persone, accettandole come sono, riconoscendo i loro difetti come miei, anzi nei loro difetti i miei. Quel senso ospitale che è in noi, un po’ dovuto alla conformazione di una terra isolata, diciamo addirittura un’isola (nel Decamerone, Boccaccio cita una sola volta l’Abruzzo, come regione remota: «Gli è più lontano che Abruzzi»); un’isola schiacciata tra un mare esemplare e due montagne che non è possibile ignorare, monumentali e libere: se ci pensi bene, il Gran Sasso e la Majella son le nostre basiliche, che si fronteggiano in un dialogo molto riuscito e complementare... Bisogna prenderci come siamo, gente rimasta di confine (a quale stato o nazione? O, forse, a quale tempo?), con una sola morale: il lavoro. E con le nostre Madonne vestite a lutto e le sette spade dei sette dolori ben confitte nel seno. Amico, dell’Abruzzo conosco poco, quel poco che ho nel sangue. ”

Ennio Flaiano, 1972



IL GRAN SASSO E LA MAIELLA



Rilievi di questa specie, capaci di divenire deità montane potenti e assolute nel cuore d'Italia, non ce ne sono altre. Il Gran Sasso è grande davvero, grande nelle sue dimensioni, essendo la montagna più alta di tutto l'Appennino, con diverse cime che vanno a sfiorare i 3.000 metri, grande nella cultura che ha generato e nei miti che ha alimentato. Le sue forme e le sue rocce nulla invidiano alle Alpi, alle Dolomiti, con cui sembra condividere la propensione ad una limpida spettacolarità. Qui la montagna si esprime con tutte le sue attrattive (dall'escursionismo all'arrampicata, dalla discesa allo sci alpinismo, ecc.) e in tutte le stagioni. Il patrimonio

naturale è uno dei più estesi e ricchi di tutta la dorsale appenninica e trova la dovuta tutela nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Il massiccio della Maiella se è appena secondo a quello del Gran Sasso nella graduatoria delle cime più alte dell'Appennino, non lo è certo per forza evocativa, per la capacità di incidere sulla fantasia locale, per una spettacolarità diversa e particolare. A conferma del suo peso non solo geografico, materiale, ma anche simbolico la tradizione considera questa "la montagna madre", una madre che vede anch'essa protetta la sua speciale eredità di natura e cultura nell'importante, e a tratti ancora quasi segreto, Parco Nazionale della Majella.

“ Il nome, la mole superba, la forma elegante e singolare del nostro Gigante dormiente. ”

Fedele Romani, 1907



“ (sul Corno Grande) Un piccolo piano inclinato offre la sommità della montagna quasi fosse un coverchio, o un gran lastrone ivi sopra imposto uniforme della pietra istessa [...]. Non è facile l' esprimere quel misto di sensazioni che provai al trovarmi per la prima volta sulla cima di una così alta montagna, e come l'orrore dei passati perigli, e l'aspetto delle balze le più alpestri, delle valli voraginosose, dei dirupi più spaventevoli, dei grandiosi sfasciumi che da più parti mostra il monte, fosse tutto superiormente compensato dalla veduta, che comprendeva il maggior spazio, che si fosse presentato al mio sguardo [...]. Se il tempo fosse stato sereno, avrei goduto del grandioso quadro di vedere i due mari che bagnano l'Italia, e sicuramente le opposte sponde della Dalmazia. ”

Orazio Delfico, 1794

“ [...] la valle di Monte Corno, o Gran Sasso d'Italia, dal lato che guarda l'Adriatico. Da quella parte, il Gran Sasso si mostra più magnificamente elevato e superbo. [...] io non ho mai visto un monte che faccia più pompa della sua statura, e che svegli nell'animo più intensamente il senso di maestà e del sublime. ”

Fedele Romani, 1907

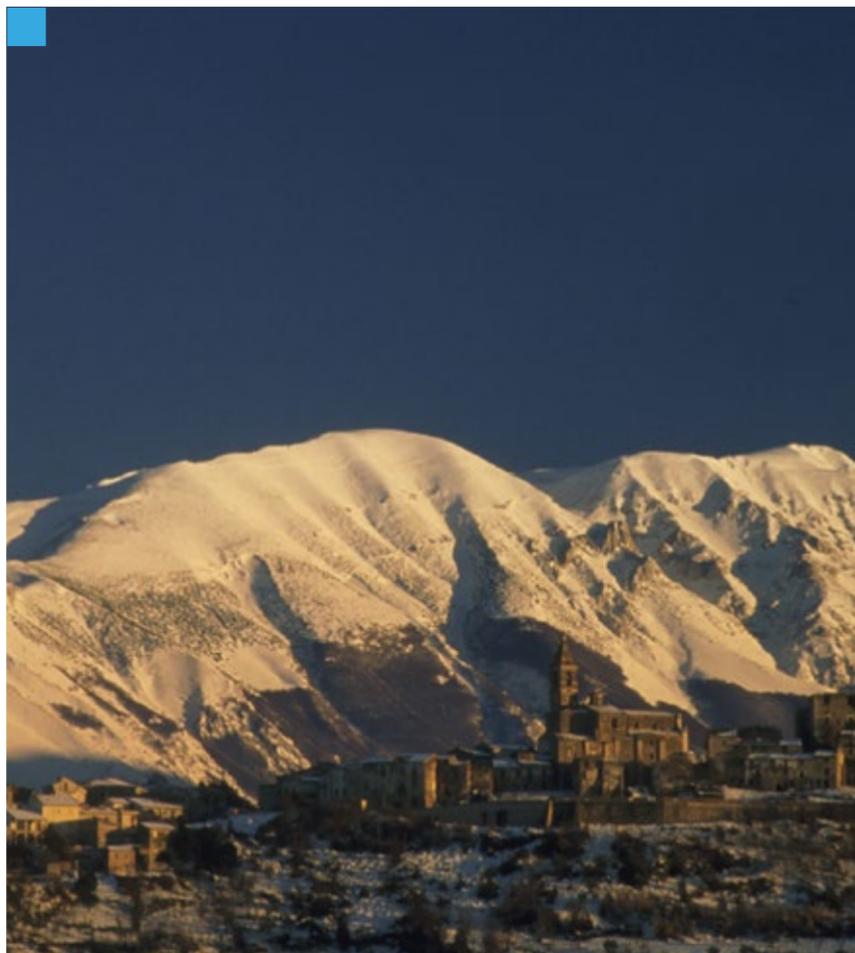


“ La catena del Gran Sasso si presenta imponente, come una immensa muraglia dentellata, a levante di Aquila, e su di essa torreggia la dirupata cima di Monte Corno. Dal lato teramano, da cui si eleva quasi a picco il Corno Grande colla sua minore ma non meno dirupata appendice del Corno Piccolo: l'aspetto della montagna è ancora più aspro ed imponente, e tale da giustificare a prima vista la fama di inaccessibilità che essa ebbe per il passato. Ora la montagna è riconosciuta non difficilmente accessibile quasi da ogni lato, e viene percorsa ed ascesa di frequente da studiosi ed escursionisti. ”

Luigi Baldacci e Mario Canavari, 1884

“ Se il Gran Sasso è il gigante dell'Appennino [...] specialmente dal Passo della Portella, sembra più un gruppo delle Alpi che dell'Appennino. ”

Enrico Abbate, 1884



“ La Maiella par che si levi dal mare con un palpito di vele bianche: vista da certi punti par che raccolga il suo manto come volesse isolarsi dalla terra. ”

Nino Savarese, 1930-32

“ Il Gran Sasso è una vetta appuntita il cui fianco occidentale è leggermente più alto. È una vera montagna, sia che la si osservi dall’alto che dal basso. ”

Douglas William Freshfield, 1878



“ [...] lassù, sui sentieri erti e faticosi, tra le rocce, tra le vette dei monti del nostro Abruzzo, per sentire, come noi sentiamo, nell’anima tutta la vita e la forza di questa poesia. ”

Douglas William Freshfield, 1878

“ Il Gran Sasso compare improvvisamente in ogni luogo: ti chiama all'orizzonte come una voce, se per caso non l'avevi ancora scoperto: è esso che presiede, come una deità bianca, il consesso di questi monti. Nel cielo chiaro della mattina, sembra disceso dall'alto e posato come una nuvola che sia un poco piegata dalla parte del vento. Da lontano, non si mostra mai isolato, ma spunta dietro una cortina di altri monti che hanno panneggiamenti di velluto grigio, e non richiamano l'idea della pietra, ma quella di una materia fragile, trasparente, cristallina. ”

Nino Savarese, 1930-32



“ E io guardavo se il Gran Sasso avesse le brache o il cappello, se cioè la neve fosse alle falde o sulla cima e indicasse perciò un inverno lungo o corto. Ma s'era di primo autunno, e il Monte Corno aveva un colore bronzeo che la distanza velava d'una lieve tinta violetta. D'altra parte si scorgeva il Sirente proteso come un enorme selce aguzzo sul nero delle boscaglie, coi canali biancheggianti, come quelli del Gran Sasso. e laggiù alle nostre spalle tra le lieviti brume violacee, il massiccio lontano della Maiella, la montagna madre della gente di Abruzzo. ”

Giovanni Titta Rosa, 1965

“ [...] quell'enorme sasso conosciuto presso tutte le nazioni come un vero prodigio della natura. ”

Pasquale De Virgiliis, 1837



“ Si capisce come la Majella abbia colpito da sempre la fantasia delle sue genti; non ha importanza quello che dice la scienza: chi guarda la Majella non ha difficoltà a credere che possa essere vero quello che gli abruzzesi sostengono e che questa sia stata proprio la prima montagna d'Italia a emergere dal mare in un'antichissima preistoria. Si capisce anche come Plinio l'avesse definita “padre dei monti” e le canzoni dialettali la chiamino “montagna madre”. ”

Carlo Graffigna, 1976



IL PARCO D'ABRUZZO



Abruzzo terra dalla natura straordinaria e dai paesaggi unici e quindi regione dove si concentrano parchi naturali rilevanti in ambito nazionale e internazionale, a partire da quello più antico e famoso, il Parco Nazionale d'Abruzzo, il cui territorio fin dal 1800 veniva ritenuto del tutto speciale, un angolo nascosto d'Italia in cui animali rarissimi già all'epoca continuavano a rifugiarsi. Il Parco Nazionale d'Abruzzo, riconosciuto ufficialmente con diversi atti negli anni che vanno dal 1921 al 1923, dal 2001 è diventato Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, indicando già nella sua denominazione ufficiale la posizione, la grande estensione e diversità territoriale che ne hanno fatto senza dubbio uno dei

parchi di maggior interesse a livello europeo. Ma la sua importanza non si ferma solo alla funzione di scrigno di eccellenze naturali assolute come l'orso marsicano, il camoscio d'Abruzzo, il lupo, l'aquila e tante altre rarità faunistiche; e neppure si può limitare al suo repertorio di paesaggi di bellezza esclusiva. Questo Parco ha qualcosa in più, queste terre, hanno un significativo compito simbolico, riassumono e rappresentano al meglio l'Italia selvaggia con le sue più alte fascinazioni e le sue più singolari sorprese. Una frontiera selvatica, un insieme di avventura e serenità tanto evidente che circa un secolo fa in Abruzzo si è istituito questo grande parco "sorto per la protezione delle silvane bellezze e dei tesori della natura".

“ E quando i turisti siano disarmati, non ardiranno certo avventurarsi nei labirinti o addentrarsi nelle frequenti riserve naturali già esistenti, come forre paurose, ammassi impervi di scogliere, zone di selve intricatissime e nelle quali non si può procedere senza l'opera della scure, recessi nei quali l'orso va a trovare rifugio di giorno alle sue scorribande notturne. ”

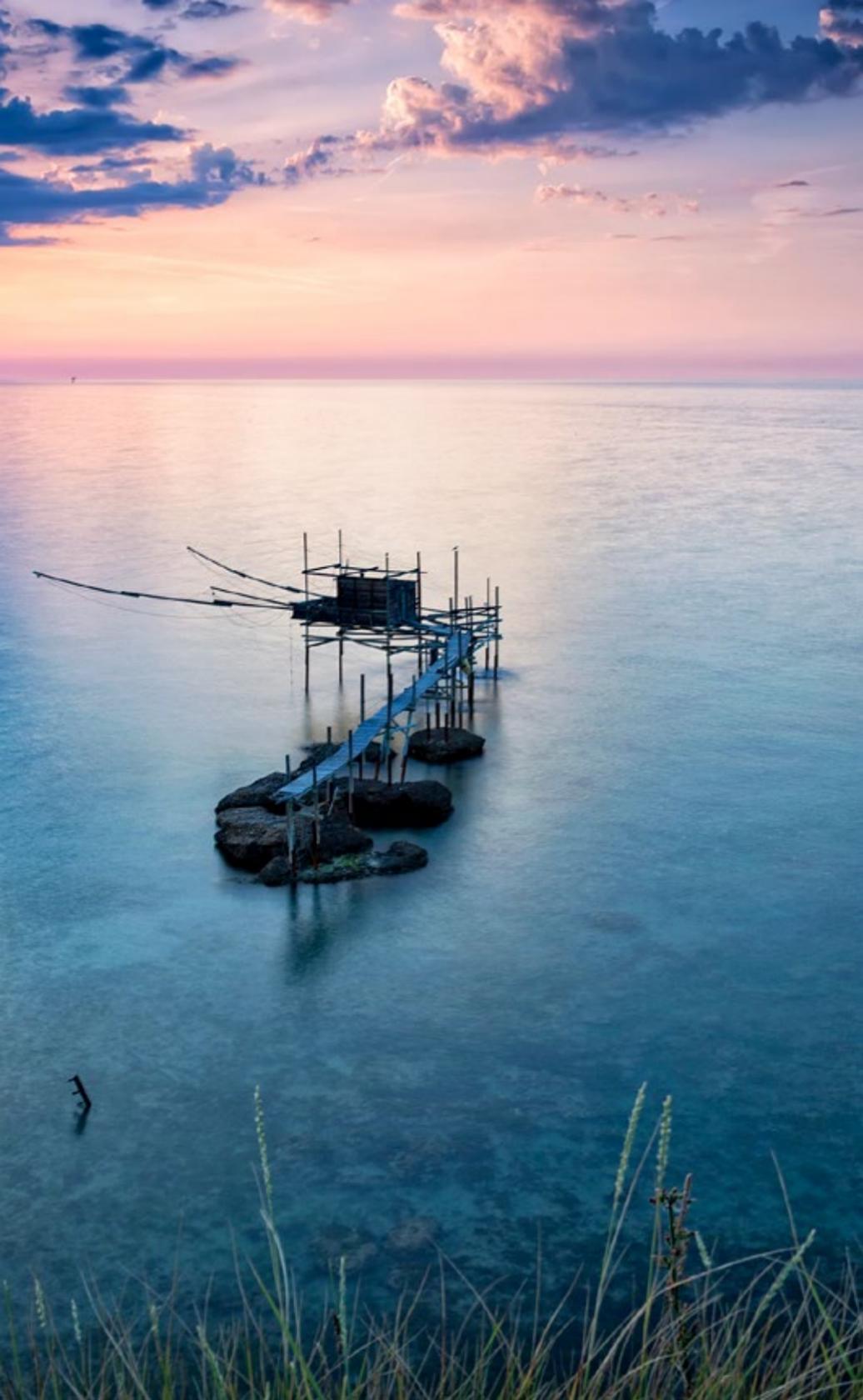
Erminio Sipari, 1925





“ Su un’area di circa 250 chilometri quadrati è il parco Nazionale d’Abruzzo, nato inizialmente, nel 1862, come riserva di caccia della casa reale per gli orsi e i camosci [...]. Il Parco vero e proprio [...] fu inaugurato nel 1922 e si estende principalmente nella parte destra dell’alta valle del Sangro Il territorio è ricco di boschi di faggio ed anche in brevi zone sopra Villetta Barrea di pini. Nella desolazione delle montagne abruzzesi le Foreste del Parco Nazionale d’Abruzzo sono vere oasi verdi di grande bellezza ove talvolta biancheggiano fra gli alti dirupi le acque delle cascate,. In questa regione si rifugiano gli scarsi rappresentanti di specie animali prossime a estinguersi, la cui conservazione è stata appunto uno degli scopi del Parco: l’orso marsicano, il camoscio, il capriolo. ”

Mario Fondi, 1965



TERRE E MARINE D'ANNUNZIANE



Quando una terra trova un cantore come Gabriele d'Annunzio, con il suo stile e la sua palese capacità evocativa, ha già degli indubbi privilegi. Certo è che le immagini delle marine d' Abruzzo hanno un loro specifico carattere, meno sfacciatato rispetto a tante altre spiagge italiane, meno toccato dalle banalità, in alcuni tratti ancora "vergine" come diceva proprio D'Annunzio. L'offerta di mare è oggi moderna e decisamente articolata su tutti i 150 chilometri di spiagge; sulla costa Teramana, su quella di Pescara, nel tratto particolarmente vicino alla tradizione e alla cultura costiera abruzzese della Costa dei Trabocchi, si ritrovano tutte le

forme praticabili e le strutture del turismo balneare moderno. In più ci sono i luoghi che beneficiano per sempre delle descrizioni, o meglio dei sentimenti, del grande e singolare letterato: l'enorme successo che Gabriele D'Annunzio ha avuto in un determinato periodo storico ne ha decretato in numerosi casi la fortuna e la fama nell'immaginario nazionale, eppure la loro innata "discrezione", pur di fronte alle parole potenti del poeta, sembra rimanere intatta.



“ [...] quella catena di promontori e di golfi lunati dava l'immagine d'un proseguimento di offerte, poiché ciascun seno recava un tesoro cereale. Le ginestre spandevano per tutta la costa un manto aureo. Da ogni cespo saliva una nube densa di effluvio, come da un turibolo. L'aria respirata deliziava come un sorso d'elisir. ”

Gabriele d'Annunzio, 1894



“ [...] è anche vero che ci sono terre dalle nostre parti, che la storia non ha stancato, insterilito, logorato, e il litorale è proprio la plaga che D'Annunzio chiamò “terra vergine”. Ecco la mia idea, vera o sbagliata che sia è che l'Abruzzo moderno e le fortune di Pescara siano nate allora, con la generazione di Gabriele D'Annunzio. Tutti erano dannunziani a cavallo del secolo e lo furono per molti anni dopo e D'Annunzio quando non serviva di esempio serviva di alibi. Il poeta aveva messo l'Abruzzo di moda, Dopo la Figlia di Jorio la frenesia dannunziana dilagò. ”

Gian Gaspare Napolitano, 1965



“ Settembre, andiamo. È tempo di migrare.

Ora in terra d’Abruzzi i miei pastori lascian gli stazzi e vanno verso il mare: scendono all’Adriatico selvaggio che verde è come i pascoli dei monti. Han bevuto profondamente ai fonti alpestri, che sapor d’acqua natia rimanga né cuori esuli a conforto, che lungo illuda la lor sete in via. Rinnovato hanno verga d’avellano. E vanno pel tratturo antico al piano, quasi per un erbal fiume silente, su le vestigia degli antichi padri. O voce di colui che primamente conosce il tremolar della marina! Ora lung’h’esso il litoral cammina La greggia. Senza mutamento è l’aria. Il sole imbonda sì la viva lana che quasi dalla sabbia non divaria. Isciacquio, calpestio, dolci romori. Ah perché non son io cò miei pastori?

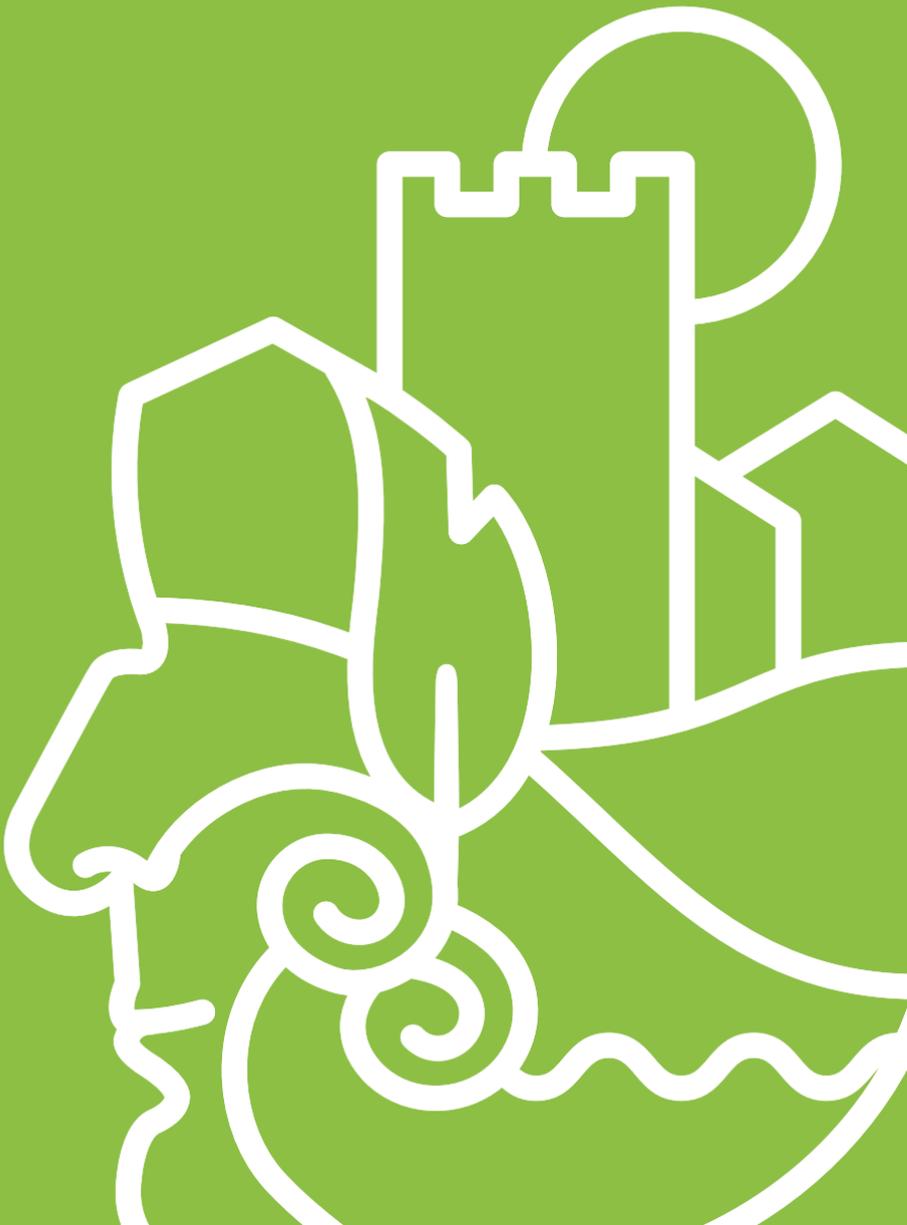
”

Gabriele D’Annunzio, 1903

“ Proteso dagli scogli, simile a un mostro in agguato, con i suoi cento arti il trabocco aveva un aspetto formidabile.

”

Gabriele d’Annunzio, 1894





VIAGGIO ITALIANO

BORGHI

LEGENDA BORGHI



VIAGGIO ITALIANO
Borghi d'Italia



VIAGGIO ITALIANO
Borghi Storici Marinari



Bandiera
Arancione



Borghi Autentici
d'Italia



Borghi
più belli d'Italia

La pubblicazione raccoglie i borghi d'Italia che rappresentano l'eccellenza nazionale, quelli che al 1° gennaio 2019 risultano aderenti alle tre principali Associazioni italiane: Bandiere Arancioni, Borghi Autentici d'Italia, Borghi più belli d'Italia, i Borghi storici Marinari selezionati dalle Regioni in quanto espressione della marineria storica nazionale.



ABBATEGGIO



Abbateggio è un piccolo borgo che sorge in uno splendido contesto naturale, tra boschi di faggio e roverella e il Parco Nazionale della Majella, che comprende due terzi del suo territorio. È conosciuto come il “paese presepe”, per il suo aspetto antico e perfettamente conservato: il centro, aggrappato a uno sperone roccioso sulla valle del Fosso Fonte Vecchia, incanta con le sue case in pietra bianca, tipica di queste zone, i vicoli stretti e intricati e le ripide scalinate che guidano i passi del visitatore. Da qui la vista spazia e dal Massiccio del Gran Sasso spazia fino a toccare, in lontananza, il mare. Nei dintorni, da non perdere, è il Santuario della Madonna dell'Elcina, isolato su un'altura, con la sua facciata in pietra e le muraglie perimetrali.





AIELLI



Il borgo di Aielli, il cui territorio fa parte del Parco Regionale del Velino-Sirente, è uno scrigno di tesori tutti da scoprire. Adagiato su uno sperone roccioso calcareo, è circondato da due torrenti: questa posizione, facilmente difendibile da attacchi nemici, ne ha fatto per secoli il luogo ideale di difesa e osservazione del territorio. Il borgo, poi, è ricco di elementi storici e artistici di grande pregio, tra cui spicca l'imponente Torre medievale del 1300, chiamata Torre delle Stelle che oggi è un importante osservatorio astronomico aperto anche al pubblico, che ospita anche il Museo del Cielo e una biblioteca scientifica. Per chiudere in bellezza, merita una parentesi la cucina locale. I prodotti tipici di Aielli sono fortemente legati ai sapori forti della tradizione abruzzese: vini, insaccati, olii, formaggi e dolci raccontano lo stretto intreccio che unisce la comunità locale alla terra.





ANVERSA DEGLI ABRUZZI



Anversa degli Abruzzi è un antico borgo medievale racchiuso da una cinta esterna di case che custodiscono il centro più antico, dove si trova il vecchio Castello Normanno, da cui spicca l'alto rudere della sua torre di avvistamento. Il paese ha origini antiche e, passeggiando per i vicoli stretti e i sottopassaggi ad arco ricavati tra le case, sembra che i secoli non siano mai passati. Un tempo il borgo era noto per la produzione di terrecotte, laterizi e gesso e negli ultimi anni questa tradizione è stata recuperata, vedendo sorgere un laboratorio per la lavorazione della ceramica. Anversa, infine, fa parte del Parco letterario "Gabriele D'Annunzio": proprio in questo territorio, infatti, è ambientata la tragedia dannunziana "La fiaccola sotto il moggio".





ARCHI



Archi è anche conosciuta come la “Terrazza sul Sangro”: il borgo sorge infatti su uno sperone roccioso e da lì la vista domina sia la Valle dell’Aventino che la Val di Sangro. Il suo clima, il territorio fertile, la pazienza dei contadini, tutto questo ha permesso che il borgo diventasse un grande centro di produzione di olio extravergine d’oliva, tanto da essere inserito all’interno degli Itinerari dell’Olio. Luogo che attira gli amanti della pesca sportiva, praticabile nei tanti laghi che si trovano nel suo territorio, ha una storia antica: tracce di questo passato si leggono nel sito archeologico di Fonte Tasca, antico insediamento fortificato risalente all’Età del Bronzo, e nei resti del Castello Medievale, che sovrasta il paese con le sue mura di cinta e il torrione. Archi è un luogo da scoprire, un luogo di bellezza autentica.





BALSORANO



Il paese è conosciuto soprattutto per la presenza del castello, posto sulla sommità di un'altura in prossimità della lussureggiante Valle Roveto nel Comune di Balsorano, in uno spettacolare contesto paesaggistico. Fu eretto sulle fondamenta di un'altra antica e diruta struttura, da Antonio Piccolomini, nipote di papa Pio II, intorno all'anno 1460, che ne assunse anche la baronia.

I Piccolomini detennero il possesso del castello fino agli inizi del 1700 quando la famiglia si estinse e la baronia di Balsorano passò sotto il dominio del barone Testa, nobile romano. Il castello di Balsorano, proprietà della famiglia Fiastri-Zannelli, è oggi gestito dalla Società dei Castelli d'Italia, su modello dei castelli di Francia e d'Inghilterra. Da non perdere la visita all'antica e suggestiva chiesa intitolata alla Madonna delle Grazie. La sua posizione è spettacolare, adiacente le rive del fiume Liri; nella beata simbiosi tra antico e natura è possibile ammirare un vero gioiello del passato, del quale rimangono l'abside circolare con l'altare ancora integro, la navata e la cupola.

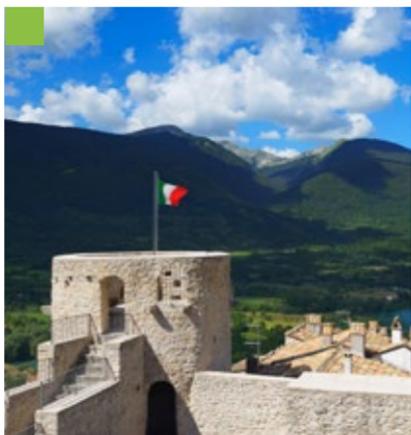
Accanto la chiesa si trova la torre rinascimentale, che tra il 700 e inizi novecento era adibita a mulino.



BARREA



C'è un momento del giorno in cui il sole illumina il pittoresco borgo, riflettendosi sulle acque blu del lago omonimo, e forse è lì che Barrea esprime tutta la sua magia, il suo essere borgo di montagna, una cosa sola con la natura che lo circonda. Arroccato su uno sperone roccioso, fa parte del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e il paesaggio che lo circonda è così bello da sembrare una cartolina: cime montuose, boschi di faggio, corsi d'acqua limpida, tutto questo rende Barrea meta ideale per gli amanti dell'escursionismo. Da qui inoltre partono sentieri che conducono al lago Vivo, al lago Pantaniello, al lago di Barrea e al rifugio Resuni. Cuore storico del borgo, invece, è il Castello, edificato tra il XI e il XII secolo, che racconta con la sua presenza la storia antica del territorio.





BUGNARA



A quasi 600 metri di altitudine, ai piedi del Colle Rotondo, sorge Bugnara, circondata da alture e boschi, che domina dalla sua posizione tutta la Valle Peligna. Bugnara è un borgo antico, che si è sviluppato soprattutto nel medioevo e che ha visto avvicinarsi famiglie nobili che hanno lasciato nell'abitato tracce architettoniche di grande pregio: simbolo di questo passato è il Castello Ducale, che con i suoi ruderi sembra controllare ancora oggi tutto il territorio. Infine, da vedere passeggiando per il grazioso centro storico, sono i ruderi di mura megalitiche e fortificazioni, la Chiesa di S. Maria della Neve, la Chiesa di S. Maria degli Angeli, il Palazzo dei Papi, il Palazzo del barone Alesi dei Papparelli e la Chiesa della Madonna del SS. Rosario.





CALASCIO

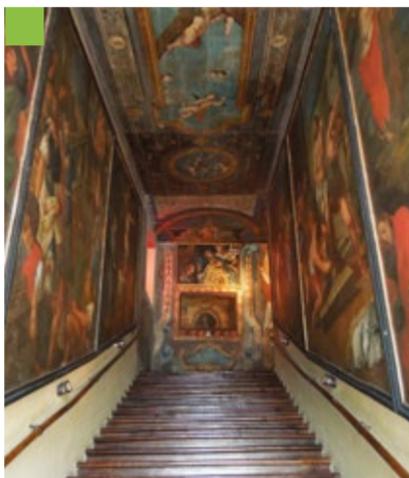


Calascio è un minuscolo centro situato nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, circondato da foreste, praterie e pascoli, ma anche dall'aspra roccia calcarea. La sua famosissima Rocca, simbolo del borgo, viene fondata intorno all'anno 1000 come semplice torre di avvistamento e acquista nel tempo sempre più importanza. Si sviluppano così due borghi, Calascio e Rocca Calascio, il secondo completamente distrutto dal terremoto del 1703. Di Rocca Calascio restano oggi soltanto i ruderi, maestosi e affascinanti, sentinelle che sovrastano il borgo di Calascio. Oggi la Rocca di Calascio la più alta fortificazione d'Abruzzo, restaurata e consolidata, attira tantissimi visitatori ed è stata utilizzata diverse volte come set cinematografico per film nazionali e internazionali.





CAMPLI



Il borgo di Campli è un vero e proprio “scigno di tesori” custodito nel cuore delle colline teramane. Un’incantevole città d’arte dove storia e cultura, tradizione e culto religioso, si fondono assieme creando un mix unico nel suo genere. Abitata sin dall’epoca preromana, come testimonia la necropoli rinvenuta nella vicina Campovalano, Campli conosce il suo massimo splendore nel Medioevo, quando sotto il controllo dei Farnese diventa luogo d’incontro di pittori e artisti provenienti dalle scuole di maestri come Giotto e Raffaello, per citarne solo alcuni. Capolavori che ancora oggi impreziosiscono i principali monumenti del centro storico e dei paesi vicini, dalla Cattedrale di Santa Maria in Platea (XIV secolo) alla Chiesa di San Francesco con convento attiguo (dove è ospitato il Museo Archeologico), dal convento quattrocentesco di San Bernardino alla Chiesa dedicata alla Madonna della Misericordia. Di grande valore non solo artistico ma anche religioso è la Chiesa di San Paolo con la vicina Scala Santa, così chiamata dal 1772 quando si diffuse l’usanza di concedere l’indulgenza plenaria a coloro che salivano in ginocchio e a capo chino i suoi ventotto gradini in legno di dura quercia. Il centro storico di Campli offre infine pregevoli esempi di architettura civile medievale e rinascimentale, ad iniziare dalla Casa del Medico e a quella del Farmacista, sino all’imponente Palazzo parlamentare.



CAMPO DI GIOVE



Campo di Giove sorge arroccato in una posizione strategicamente importante, che da sempre l'ha reso, a partire dai tempi dell'Impero Romano, un luogo di passaggio e sosta. È stato però il Medioevo il periodo più fiorente, che ha lasciato le sue tracce nell'urbanistica e nelle architetture ancora ben conservate del centro storico. Inserito nel Parco Nazionale della Majella, è però la natura la vera protagonista del borgo e del suo territorio: il suo paesaggio ricco di boschi, sentieri e corsi d'acqua, è perfetto per le escursioni estive, a piedi, a cavallo o in mountain bike, mentre l'inverno la zona è la meta ideale per chi ama lo sci. Borgo di storia e di natura, saprà far innamorare ogni visitatore con la sua accoglienza autentica e genuina.





CAPISTRELLO



Nel cuore dell'Abruzzo, tra rocce calcaree e verdissimi boschi ricchi di corsi d'acqua, sorge il borgo di Capistrello, non lontano dalla riserva naturale del Monte Salviano. Il borgo è suddiviso in rioni, collegati tra loro da stradine acciottolate, ed è un luogo dove è piacevole passeggiare lentamente, tra il cinguettio degli uccelli e il fruscio delle fronde degli alberi che circondano il paese. Chi ama l'architettura, potrà ammirare splendidi edifici risalenti al VII e al VIII secolo, per la maggior parte realizzati dai monaci benedettini. Capistrello, infine, è un borgo che mantiene uno stretto contatto con la memoria storica: questo fu luogo di torture ed eccidi da parte delle truppe tedesche durante la seconda guerra mondiale e venne insignito nel 2004 della Medaglia d'Oro al Merito Civile, per non dimenticare questo orrore.





CAPPADOCIA



Borgo situato nel cuore della Marsica, a circa 1000 metri di altitudine, ha un'anima montana e incanta per il suo paesaggio: Cappadocia è infatti l'ingresso naturale del Parco dei Monti Simbruini, luogo ameno e di grande fascino. Se la parte più antica del borgo conserva ancora le tracce del passato medievale, tra strade strette e case in pietra, la sua caratteristica principale è la presenza, nel suo territorio, di numerose grotte. La più particolare, la Grotta di Beatrice Cenci, all'interno della quale è presente anche un sito archeologico, è legata a un'antica storia: deve il suo nome a una nobile romana che venne giustiziata nel 1599 per parricidio, diventando poi un'eroina popolare per la storia terribile che l'aveva portata a compiere il drammatico gesto.





CAPPELLE SUL TAVO



Piccolo borgo di collina che sorge tra il mar Adriatico e la catena dell'Appennino, Cappelletto sul Tavo si presenta ai viaggiatori con un centro storico caratterizzato da stradine strette e lineari, con edifici che raccontano nelle architetture le diverse epoche della loro costruzione. Il cuore del borgo e la sua identità più profonda sono racchiusi in un evento tradizionale, il Palio delle Pupe. Ogni anno, per la Festa dell'Estate, tutti i rioni preparano la loro "pupa", un fantoccio in cartapesta raffigurante una bella donna: tra giochi e fuochi artificiali, si rievoca lo spirito con cui anticamente i contadini cercavano di propiziare un abbondante raccolto per l'anno successivo. Tra balli, divertimenti e atmosfere di una volta, è un evento da non perdere.

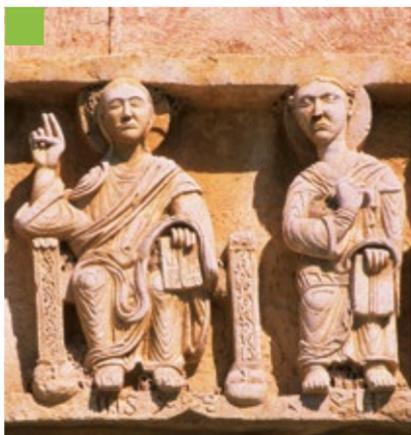




CARAMANICO TERME



Arroccata su uno sperone roccioso, nel cuore del Parco Nazionale della Majella, sorge il borgo di Caramanico Terme: il suo territorio, che si sviluppa nella bellissima valle dell'Orfento, comprende l'omonima Riserva Naturale Orientata. Caramanico è una vivace cittadina che affonda le sue origini nel medioevo, origini che si legono ancora oggi nelle caratteristiche del centro storico, tra i vicoli stretti e i portoni in pietra. Ma il borgo è noto soprattutto per essere una famosa stazione termale: le proprietà benefiche delle sue sorgenti, tra le più sulfuree d'Europa, sono note fin dal XVI secolo. Tra una passeggiata in centro e un giro alle terme, da non perdere per gli amanti della natura sono anche il Centro di visita del Parco, il Museo Naturalistico "P. Barrasso" e l'area faunistica e tana della lontra.





CARSOLI



Il territorio di Carsoli è tagliato in due dal fiume Turano e circondato da un paesaggio ricco di bellezza, quasi selvaggio. La parte più antica del borgo è situata in posizione strategica, sul colle che domina tutta la zona, dove sorgeva il Castello Orsini, di cui sono ancora visibili i resti. Questa fortezza fu costruita intorno all'anno 1000 dai Conti dei Marsi per proteggere il territorio e i suoi resti sanno ancora narrare quelle storie, tra lotte, strategie e battaglie per difendere il borgo e la sua gente. Intorno, infine, boschi e percorsi per riscoprire il contatto con la natura: in particolare, da vedere è la riserva naturale di Grotte di Pietrasecca, dove è possibile fare escursioni, anche guidate, andando alla scoperta di grotte, geositi e sentieri incantevoli.





CASTEL DEL MONTE



Compreso nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Castel del Monte è un luogo che da sempre incanta con la bellezza e la maestosità del paesaggio che lo circonda, rendendolo meta ambita per chi va alla ricerca della natura più autentica e incontaminata. Borgo dall'anima e dall'urbanistica medievale, che si racconta ancora soprattutto nelle tipiche case-torri, il paese è da sempre luogo simbolo della transumanza. A questa pratica antica è legata la produzione del famoso Canestrato locale. La sua crosta riporta le impronte del canestro in cui viene stagionato, il suo sapore è intenso e ricorda i profumi dei prati, per lasciare spazio, alla fine, a una lieve dolcezza. Il Canestrato ha il sapore di una storia antica, degustarlo significa prenderne parte e tutelare la sua memoria.





CASTEL DI IERI

All'interno del Parco Naturale Regionale Sirente, incontriamo il borgo di Castel di Ieri, arroccato su un'altura come a voler ricordare quando, nei secoli passati, dalla Torre che domina il borgo controllava tutto il territorio. È proprio la Torre, infatti, il simbolo della storia di Castel di Ieri: quadrata, alta quasi 20 metri, è l'antica roccaforte costruita per volere dei Conti di Celano. Intorno alla Torre si sviluppa il centro storico, uno dei meglio conservati della sua provincia che, tra stradine strette, edifici storici e piccoli dettagli di un tempo lontano, ci riporta indietro nei secoli e ci permette di immedesimarci in uno scenario antico, coinvolgente e magico. Intorno, boschi e rocce abbracciano il borgo e lo custodiscono, come guardiani silenziosi e fedeli.





CASTELLI



Il borgo di Castelli sorge immerso nel verde: è in fatti uno dei punti di accesso al parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Borgo di origine medievale, ha un elemento che da secoli lo contraddistingue e che l'ha reso noto a partire dal XVI secolo: la ceramica e la sua lavorazione. Castelli è il “capoluogo delle ceramiche”, famose in tutto il mondo per la loro bellezza e per la finezza delle decorazioni. Questa tradizione è ancora molto attiva e nel borgo ci sono in particolare due luoghi che la raccontano: il Museo della Ceramica e la Chiesa di San Donato. Quest'ultima è un luogo unico: fu definita dallo scrittore Carlo Levi “la Cappella Sistina della Maiolica” per il suo soffitto interamente costituito da tavole decorate a maiolica, inizialmente 1000 pezzi, oggi circa 800. Da vedere, sgranando gli occhi per la meraviglia!





CASTELVECCHIO CALVISIO



Lo si riconosce dall'alto grazie alla sua particolarissima forma, Castelvecchio Calvisio. Questo paese, infatti, che sorge sulla cima di un colle a oltre 1000 metri di altitudine, ha una splendida forma ellittica che sembra racchiudere su di sé il borgo fortificato, rendendolo speciale, unico. Al centro di questo cuore fortificato, stradine strette coperte da volte e archi, case che si sviluppano su più livelli raggiungibili grazie alle antiche scale in pietra dette "barbacani" e scorci che sanno di medioevo rendono la sua atmosfera unica e molto suggestiva. Se a questo si aggiungono il meraviglioso paesaggio che lo circonda e i sapori intensi della sua tradizione culinaria, il suo fascino diventa chiaro... e non resta che andare a scoprirlo di persona.





CASTELVECCHIO SUBEQUO



Adagiato su uno sperone di roccia del Monte Putano, a cavallo tra il territorio Marsicano, Peligno e Aquilano, sorge Castelvecchio Subequo, borgo piccolissimo ma dalla grande ricchezza artistica, storica e culturale. Passeggiando per il borgo e per i suoi dintorni, infatti, è facile imbattersi in edifici di pregio architettonico e culturale, e in siti archeologici importanti: Castelvecchio, per esempio, conserva il patrimonio archeologico dell'antica Superaequum, una delle tre città più importanti dei Peligni. Storia, quindi, ma anche accoglienza e saper fare: qui il viaggiatore è il benvenuto e sarà accolto nella bellezza di un borgo che rinasce e che sta puntando tutto sul recupero degli antichi mestieri, tornando ad essere il gioiello che è sempre stato nei secoli passati.





CERCHIO



Piccolo borgo abruzzese della Marsica, Cerchio ha radici antiche e la sua storia è legata a una leggenda. Si racconta che le prime case furono costruite intorno a un teatro realizzato dai Romani per celebrare l'incoronazione dell'Imperatore Claudio dopo che ebbe fatto prosciugare il lago di Fucino nel 51 d.C. Intorno al borgo, il paesaggio si distende verdissimo fino ad innalzarsi nei rilievi che accompagnano la linea dell'orizzonte. Da non perdere, il Museo Civico, che custodisce le testimonianze della storia locale: qui sono ospitati i reperti della civiltà contadina e dei mestieri, dell'arte sacra ed etnografici, in un racconto materico ed emozionante di questo territorio e della sua gente.





CITTÀ SANT'ANGELO



Sul versante nord della Valle del fiume Saline, già da lontano vediamo il borgo di Città Sant'Angelo, adagiato in cima a una collina: da lassù, una volta arrivati, ci aspetta un panorama in grado di togliere il fiato, tra alture verdissime e zone coltivate dalla paziente mano dell'uomo. Prima di entrare nel borgo, però, incontreremo la Chiesa della Madonna della Pace, del XVI secolo, mentre nel centro ci accoglieranno un verdeggiante parco pubblico e la Chiesa di S. Antonio, affiancata all'ospedale ex convento francescano. Da vedere, inoltre, è la Collegiata, dedicata a San Michele Arcangelo e anteriore all'anno mille. E poi, basterà lasciarsi trasportare dalle atmosfere lente e piacevoli del borgo per innamorarsi di questo luogo incantevole.





CIVITA D'ANTINO



Nella Valle Roveto, su un altipiano che domina l'ampia vallata attraversata dal fiume Liri, sorge Civita D'Antino. Delizioso borgo con notevoli testimonianze del suo passato, prima di Città dei Marsi e poi di Municipio Romano. Tra le sue vie aleggia un fascino d'altri tempi, che oggi attira molti turisti, in passato, in un lasso di tempo compreso tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, affascinarono un gruppo di artisti danesi che stabilì qui la sede estiva di una scuola d'arte grazie al maestro Kristian Zahrtmann che, durante i suoi viaggi alla scoperta dell'Italia meno conosciuta, giunse a Civita d'Antino e ne rimase affascinato dalla bellezza dei luoghi, tanto da scegliere proprio quel piccolo e sperduto borgo come sua seconda patria. Ogni anno, fino al 1911, ospite della famiglia Cerroni vi trascorse l'estate, tanto che nel 1902 ebbe il riconoscimento di cittadino onorario di Civita d'Antino. In precedenza questo borgo aveva incantato altri artisti, ricordiamo nel 1877 il pittore danese Enrik Olrik e prima ancora nel 1843 Edward Lear.





CIVITELLA ALFEDENA



Arrivare a Civitella Alfedena, uno dei borghi più piccoli dell'Abruzzo, vuol dire lasciarsi affascinare dall'armonia delle sue architetture e dalle atmosfere del centro che, tra vicoli strettissimi e antiche case in pietra, narra storie di secoli passati e invitano a perdersi nella loro arcaica magia. Ma se il paese incanta con la sua bellezza antica, il territorio che lo circonda stupisce per la sua natura ricca, dai colori e dai profumi intensi: alle spalle di Civitella si distende l'anfiteatro della Camosciara, ai suoi piedi lo splendido lago di Barrea. A raccontare un aspetto fondamentale di questo territorio c'è il Museo del Lupo Appenninico, che illustra l'ecologia e l'etologia di questo bellissimo animale e la storia del suo rapporto con l'uomo.





CIVITELLA DEL TRONTO



Nell'alto Abruzzo, vicinissimo al territorio marchigiano, sorge Civitella del Tronto, da sempre terra di confine e, in particolare, un tempo sentinella del Regno di Napoli tra il Regno di Napoli e lo Stato Pontificio. Arroccata su un colle da cui il panorama spazia dal Gran Sasso al Mar Adriatico, porta i segni evidenti del suo essere nata fortezza, opera strategica militare. La Fortezza, che domina il territorio, fu costruita in più tappe a partire dal XVI secolo: dopo l'Unità d'Italia fu smantellata e andò lentamente in rovina, fino a quando non fu restaurata e recuperata. Il borgo sottostante racchiude tra le sue mura diversi edifici medievali e rinascimentali, che si affacciano sugli stretti vicoli che attraversano il paese. Ogni cosa qui riporta ai secoli passati: Civitella è un affascinante viaggio nel tempo.





CIVITELLA ROVETO



Civitella Roveto è un borgo medievale racchiuso, come un tesoro da proteggere, da un massiccio sistema di mura fortificate, che ancora oggi sono ben conservate e ricordano i secoli passati, le lotte di conquista, le battaglie durissime e infinite. Oggi il paese è diviso in due: la parte moderna, costruita dopo il terremoto del 1915, si trova sulla riva destra del fiume, mentre la parte più antica è sulla riva opposta, su uno sperone isolato, come ulteriore difesa dagli attacchi. Il centro racconta la sua storia con gli eleganti palazzi signorili, con i bellissimi portali delle case ricavati a mano dagli scalpellini locali lavorando la pietra del posto, e con gli stemmi e i simboli religiosi che sveltano sulle architravi. Infine, passeggiando per il cuore del borgo, si incontreranno le caratteristiche nicchie votive, scavate nei muri esterni delle case, in cui vengono custodite immagini sacre. Un borgo che sa raccontarsi, Civitella - un borgo da scoprire.





COLLARMELE



Tra le splendide vallate appenniniche dell'Abruzzo e circondato da imponenti e selvaggi monti, troviamo Collarmele, un piccolo borgo le cui origini sono avvolte dal mistero e dalle leggende. Ciò che sappiamo è che il borgo è incastonato come una pietra preziosa in un paesaggio che toglie il fiato, alle porte del Parco Regionale del Sirente Velino, a metà strada tra il Parco della Majella, la Riserva Naturale Monte Salviano e il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Tra boschi, alture e corsi d'acqua, il suo territorio è il paradiso per chi ama esplorare la natura e lasciarsi avvolgere dal suo rigenerante silenzio. Simbolo della sua storia, invece, è la Torre Normanna, ancora perfettamente conservata: è una sentinella che vigila e protegge il borgo - che, nonostante i secoli delle battaglie siano passati, non ha mai smesso di custodire la sua gente.





COLLELONGO



Collelongo è un pittoresco borgo della montagna abruzzese, adagiato nel cuore della Vallelonga, l'antica Valle Transaquana, immerso tra i boschi e i monti dell'Appennino, al confine con il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. In questa valle, per secoli, una natura selvaggia e a tratti inaccessibile ha custodito i segreti delle civiltà che l'hanno popolata: dagli insediamenti preistorici a quelli italici, dalle vestigia di epoca romana a quelle di epoca medievale, purtroppo in parte andate distrutte dal violento terremoto che nel 1915 distrusse la Marsica. Oggi Collelongo rappresenta un'importante meta turistica sia per la sua eredità archeologica sia per la sua posizione geografica compresa nei limiti di protezione esterna del Parco Nazionale d'Abruzzo. L'elevato sviluppo altimetrico della zona, dagli 850 agli oltre 1600 metri s.l.m. è caratterizzato da ampi scorci naturali di rilevante interesse biologico e paesaggistico con una variegata presenza floristica e faunistica. Il borgo di Collelongo ha mantenuto intatta l'architettura tipica fatta di case in mattoni, minuscole vie a saliscendi e portoni in legno; vi si ritrovano i riferimenti classici dei piccoli centri medievali: le mura di cinta, le porte cittadine, la torre, la piazza, la chiesa principale.



CORFINIO

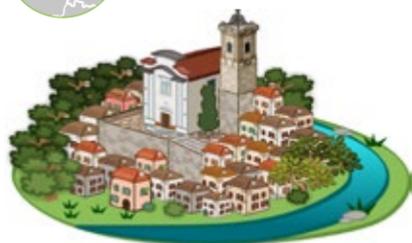


Corfinio ha un aspetto medievale e sorge su uno sperone roccioso sull'attuale strada statale che nel tracciato ricalca quella secolare; l'abitato più antico si trova dov'era la vecchia capitale, l'antica Corfinium dei Peligni, designata capitale degli Italic ribelli a Roma per la sua posizione strategica e perché attraversata da un'importante strada di collegamento tra la Sabina e il Sannio che fece la sua fortuna economica e politica. In quel periodo conìò moneta col nome "Italia", ma poco più tardi dovette arrendersi ai Romani. Di questo antico periodo restano i Morrioni, una sorta di mausolei a torre posti lungo la Tiburtina Valeria. Vicinissima ai Morrioni, sempre si erge la bellissima Basilica Valvese, o di San Pelino, uno dei più importanti monumenti medievali abruzzesi. Caratteristici del borgo sono i meravigliosi portali in pietra che adornano le case e i palazzi del centro storico.





FALLO



Il piccolo borgo della provincia di Chieti, abbarbicato su uno sperone roccioso da cui domina la vallata del Sangro conserva, sostanzialmente intatto, l'impianto urbanistico di fondazione medievale. Il borgo sorge in un fantastico scenario naturale che offre numerose possibilità per fare passeggiate nella natura. Da visitare la chiesa della Madonna del Soccorso e la Chiesa di San Giovanni Battista che conservano due opere di assoluto valore artistico: la scultura lignea policroma della Madonna in trono con Bambino e la meravigliosa ed elegante pala d'altare. Nello scenario naturale dominano il paesaggio estesi boschi di querce in cui si nascondono i resti di antiche strutture insediative; da qui è possibile visitare luoghi di grande incanto e fascino, tra cui: le cascate del Verde di Borrello; le incisioni preistoriche di Civitaluparella; i siti archeologici sannitici e romani di Trebula e Juvanum.





FARA SAN MARTINO



Fara San Martino è il borgo dell'acqua e della pasta. Sorge nel cuore del parco Nazionale della Maiella, nei pressi del fiume Verde. Il paese, di origine medievale, è grazioso, ben curato: qui meritano una visita l'antico quartiere di Terra Vecchia, al quale si accede attraverso la Porta del Sole, il Museo Naturalistico e il Centro Visite del Parco Nazionale della Majella. Ma la bellezza più selvaggia è fuori dall'abitato: per scoprire la natura più autentica, l'ideale è visitare le Sorgenti del Fiume Verde, dalle acque pure e cristalline, e le Gole di S. Martino, così aspre e imponenti che incutono timore a chi le percorre per la prima volta. Al centro dell'identità e della tradizione, c'è però la pasta: qui, grazie alle sorgenti di acqua pura, si produce una pasta ottima e il borgo è sede di importantissime industrie e laboratori artigianali.





GIULIANOVA



Giulianova ha un passato che si perde nei tempi più antichi: nata come colonia romana, oggi si divide in Giulianova Alta, centro storico sorto nel XV secolo in cima alla collina, e Giulianova Lido, sul mare, che si è sviluppata invece a partire dal XX secolo soprattutto grazie alla presenza del Porto Peschereccio. La tradizione legata alla pesca qui è molto forte e il pescato viene esportato in varie regioni. Il porto resta il cuore delle attività. Simbolica è anche la sua posizione, in pieno centro: qui ogni giorno si ripete lo spettacolo di arrivi e partenze, di pesce scaricato per essere venduto o trasportato, dei gabbiani che si aggirano sperando di rimediare del cibo. E su tutto, i racconti del mare, sempre uguali e sempre diversi.





GORIANO SICOLI



Affacciato sulla Valle Subequana e circondato da boschi e valli, Goriario Sicoli sorge su una collina da cui lo sguardo si perde fino all'orizzonte e accarezza il verde del paesaggio. Arrivando da lontano, la prima cosa che si nota è l'imponente torre campanaria, un tempo sentinella a difesa del territorio: il campanile, infatti, sorge, insieme alla graziosa chiesa parrocchiale, su quello che un tempo era l'antico castello. Il borgo e le sue case accompagnano il declivio ed erano protette dalle massicce mura, ancora visibili. Da vedere, fuori dal centro, "I Cerrri", un enorme bosco pubblico dover rilassarsi e passeggiare, e la ferrovia, monumento che ha assunto valore di rilevanza nazionale per la grande opera ingegneristica che è stata necessaria per la sua costruzione.





GUARDIAGRELE



Guardiagrele, la “città di pietra” narrata da Gabriele d’Annunzio del “Trionfo della morte”, è un borgo dalla storia antica: colonizzato dai Benedettini che eressero sul luogo un monastero, ebbe il suo massimo splendore intorno al XII secolo. L’urbanistica e le architetture del centro recano impresse le tracce di questo passato: torri millenarie, chiese, vecchie case e stretti vicoli, il borgo incanta con il suo racconto delle atmosfere medievali. Cuore dell’identità di Guardiagrele è però il suo artigianato: il paese vide nascere scuole di alta perfezione e personalità di spicco come Nicola da Guardiagrele, allievo di Ghiberti, e ancora oggi incanta con le creazioni d’arte e artigianato che qui vengono realizzate, tra gli splendidi manufatti dell’arte orafa.





INTRODACQUA



Nel cuore della Valle Peligna, circondata da boschi e pinete in cui crescono splendide piante rare, troviamo l'antica città medievale di Introdacqua: il suo nome nasce proprio dalla sua collocazione tra due corsi d'acqua. L'abitato ha una storia antica, che inizia con i monaci dell'abbazia di San Clemente, che mandarono qui i primi coloni per coltivare le loro terre. Le tracce del medioevo si leggono nei resti dell'antica rocca fortificata, dove si trova la Torre che nei secoli passati era protezione e vedetta del borgo. Tutto qui riporta i segni di una storia che inizia tanto tempo fa: perdersi nei vicoli, osservare i dettagli del passato, tutto questo ci riporta in un'epoca che oggi possiamo solo immaginare. E Introdacqua è il luogo perfetto per lasciarsi trasportare dalla fantasia e rincorrere le antiche leggende.

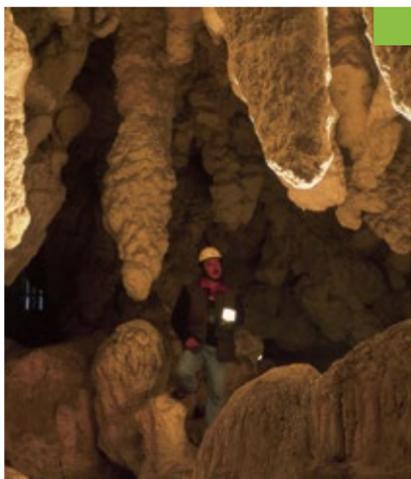




LAMA DEI PELIGNI



Sorge ai piedi del Monte Amaro e alle falde del parco Nazionale della Majella, Lama, il cui nome lascia intravedere le sue origini antichissime richiamando il termine “lamatura”, che significa “terreno dove l’acqua ristagna”. Nel borgo, da vedere è sicuramente la Chiesa rinascimentale dedicata a S. Nicola e a S. Clemente e le due fonti di pietra bianca della Majella che accolgono i viaggiatori agli ingressi del paese, un’ospitalità che parte dalla materia stessa per coinvolgere tutto. E poi c’è il cuore verde del borgo, un cuore vivo, pulsante, arcaico, raccontato soprattutto in tre siti: il Museo naturalistico-archeologico “M. Locati”, il giardino botanico dove sono custodite circa 500 piante della Majella e l’area faunistica del Camoscio, luoghi che rimettono in contatto con l’autenticità della terra.





LECCE NEI MARSII

Lecce nei Marsi Lecce sarebbe risorta in epoca longobarda, dopo la distruzione dell'antico castello marso durante la guerra sociale combattuta dagli italici contro i romani. A partire dal XV secolo, Lecce, chiamata nel medioevo Licine (o Lycia), figurava tra i "castelli" della contea di Celano. Il borgo fu distrutto dal sisma del 1915 che segnò il definitivo allontanamento dall'economia pastorale, all'epoca già non più fiorente. La ricostruzione del nuovo centro urbano fu delocalizzata più a valle, in area fucense. Le aree più suggestive sono costituite dai ruderi delle località di Ca' Buccella, Ca' Marino, e le rovine di Sierri. Più in alto a quota 1300 metri s.l.m., in località La Guardia, si trovano i resti del castello e della torre di Litium. Diversi percorsi naturalistici attraversano l'area contigua del parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise raggiungendo la località di Macchia, le faggete de La Guardia, il rifugio del Diavolo e le aree montuose dei comuni limitrofi di Collelongo e Villavallelonga. Patria di Andrea Delitio, le cui capacità artistiche sono espresse nell'incantevole Duomo di Atri.





LETTOPALENA

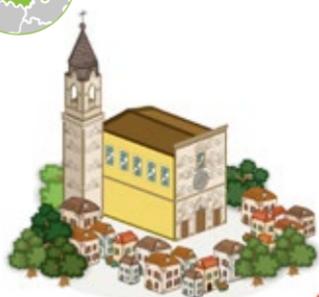


Lettopalena è un piccolo borgo di origine medievale, che sorge in un contesto naturalisticamente particolare: si sviluppa, infatti su grandi blocchi calcarei che nacquero da una frana avvenuta 5000 anni fa e queste “ferite geologiche” sono ancora oggi studiate in tutto il mondo. L’abitato sorse intorno all’abbazia benedettina di Santa Maria di Monteplanizio e ancora oggi intorno al paese si possono osservare i maestosi resti delle mura ciclopiche. Da non perdere, per lasciarsi trasportare in un passato lontano e misterioso, i resti dell’ex Chiesa di San Nicola di Bari; ricostruita dopo il terremoto del 1933, fu distrutta nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Oggi restano suggestive macerie, tra cui cresce una flora rigogliosa, come a voler ricordare che la vita non può essere fermata.





MAGLIANO DE' MARSÌ



Magliano de' Marsi si trova ai piedi del massiccio del Monte Velino, immerso in una natura così incontaminata che sembra non essere mai stata toccata dalla mano dell'uomo. Territorio dalla storia antichissima, quello in cui sorge il borgo, tanto che nelle sue vicinanze possiamo ammirare uno dei più importanti siti archeologici d'Italia, Alba Fucens. Alba Fucens era un'antica città romana e all'interno delle sue mura si possono vedere i resti di molti edifici, tra cui un anfiteatro, un tempio e numerose case. Si racconta addirittura che Magliano nacque proprio come luogo in cui vi erano le officine dei fabbri ferrai al servizio di Alba Fucens: da "maglio", infatti, deriverebbe il suo nome. Storia antica, arte, natura e racconti... non mancano i motivi per innamorarsi di questo borgo!





MONTEFERRANTE

È un minuscolo gioiello, Monteferrante, un borgo piccolissimo che sorge arroccato su una terrazza panoramica naturale dalla quale, affacciandosi e lasciando correre lo sguardo, si possono ammirare montagne verdissime, torrenti, prati, spaziando dal lago Bomba alla Majella. Meta ideale per chi cerca un contatto intimo e rilassante con la natura, Monteferrante è però anche un gioiello di cultura, arte e storia. Il centro antico, infatti, ha mantenuto il suo aspetto medievale, tra piccole stradine, vicoli stretti e ripidi, e scorci di rara bellezza. Ma a catturare l'attenzione sarà soprattutto il Castello dei Di Sangro, simbolo del passato medievale dell'abitato che mantiene intatta l'identità storica del territorio.





MONTEPAGANO

Montepagano è un piccolo borgo storico, la frazione più antica di Roseto degli Abruzzi. Sorge separata dalla città, su una collina dalla quale il panorama che si offre allo sguardo è incantevole, accarezza le alture fino a raggiungere il mare, splendente e limpido. Il cuore medievale del borgo, che affascina il viaggiatore e lo trasporta in un tempo lontano, è il suo Castello, arroccato e ricco di opere d'arte, un vero e proprio scrigno di tesori di grande valore. Ma protagonisti qui sono i sapori: sulle colline che circondano il borgo si coltivano ulivi e vigne, che donano olio e vino rinomati a livello internazionale. Montepagano non basta guardarla: bisogna assaggiarla, viverla... lasciando che ci conquisti.





MORINO



Borgo di tradizioni, buona cucina, monumenti, musei ma soprattutto natura incontaminata, Morino offre tanti motivi per andare a scoprirla. Il cuore di questo paese, però, è legato al suo paesaggio: il borgo infatti sorge alle porte della Riserva Naturale Zompo lo Schioppo. Tra boschi di faggi e castagni, vette e corsi d'acqua, la riserva è un'oasi verde di immensa bellezza e il suo cuore, lo spettacolo che più affascina, è la sua cascata che, partendo da una sorgente carsica sulla cima dei rilievi, cade per 80 metri creando il salto naturale più alto dell'Appennino. E sottoterra lo spettacolo continua tra grotte, pozzi e doline. Nella riserva è possibile percorrere diversi sentieri e visitare un ecomuseo, centro multimediale che permette di conoscere il territorio e sensibilizzare sul tema della tutela ambientale.





MOSCUFO



Dall'alto della collina su cui sorge e da cui un tempo controllava il territorio nel timore di attacchi nemici, Moscufo domina tutta la vallata, regalando agli abitanti e ai viaggiatori un panorama di grande bellezza. La zona è abitata dai tempi più lontani e Moscufo: un antico "pagus" romano, sorto in origine più a sud rispetto all'abitato attuale, come dimostrano i tanti reperti ritrovati. Cuore e simbolo del borgo è però l'olio d'oliva. Moscufo fa parte, con Pianella e Loreto Aprutino, del "triangolo d'oro dell'olio": circondato da uliveti e frantoi, qui si produce un olio extravergine di altissima qualità dalle straordinarie qualità chimiche e organolettiche, tanto che proprio all'olio è dedicata ogni anno una sagra, da vivere tra degustazioni e divertimento.





MUTIGNANO



È un borgo davvero interessante dal punto di vista storico in quanto costituisce il primo insediamento dell'odierna città. Il piccolo borgo medioevale si sviluppa lungo un crinale attorno ad una via principale con diramazioni laterali di numerosi e caratteristici vicoli. Il tessuto urbano, in prevalenza ottocentesco e moderno, tutt'intorno è interessato dai calanchi, il magico fenomeno erosivo del terreno prodotto dal dilavamento delle acque su rocce argillose, dove due milioni di anni fa vi erano i fondali marini oggi ricoperti da scarsa vegetazione ma ricchi di fossili. Il borgo custodisce un patrimonio architettonico ed artistico di riconosciuta valenza tra cui spicca in modo inequivocabile la Chiesa medievale del patrono S. Silvestro Papa che custodisce un pregevole trittico del pittore Andrea de Litio. Degni di nota sono anche l'Auditorium di Sant'Antonio e la Chiesa a croce greca di Santa Maria della Consolazione risalente al 1408. Il borgo è caratterizzato poi dalla presenza di diversi murales che rappresentano scene di vita quotidiana, dipinti su alcune facciate che danno sulle vie e le piazze principali.

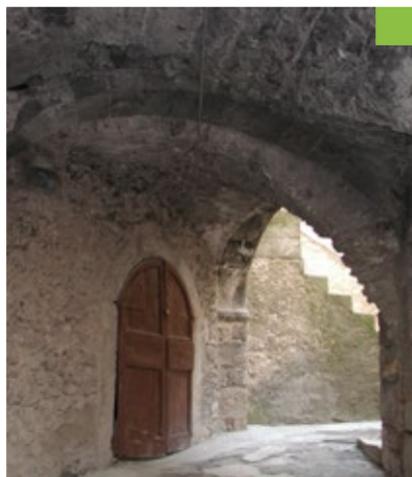




NAVELLI



Navelli sorge su un colle e arrivarci vuol dire rimanere incantati dalla delicatezza graziosa del suo borgo antico: qui le case sono ancora costruite in pietra grigia e si affacciano su stradine strette, tortuose, con gradini scavati direttamente nella roccia. Da sempre, però, Navelli è famosa per un prodotto che è diventato, nel tempo, simbolo del suo territorio: lo zafferano. Questa rara e preziosissima spezia, che un tempo era usata in medicina e nella cosmesi, è stata il cuore della sua economia. Anche oggi è di grande importanza, non solo per il suo commercio, ma per la bellezza del periodo della fioritura, che attira ogni anno tantissimi turisti: a ottobre i fiori vengono raccolti all'alba e lavorati ancora a mano con gesti che si ripetono immutati da sempre. Bellezza, tradizione e sapore, l'essenza di Navelli ha il colore rosso intenso dello zafferano.





OPI

Opi è un piccolo borgo arroccato, immerso nel cuore del parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Circondato da un paesaggio montano di grande fascino, ha due punti panoramici da cui lo sguardo spazia per le distese della Valle del Sangro: il Belvedere La foce, posto in cima al paese, e il Belvedere di Piazza dei Caduti. Territorio abitato già dai tempi più antichi, come testimoniano i ritrovamenti archeologici nella "grotta Graziani", ha una storia particolare: furono infatti i monaci benedettini, all'inizio dell'XI secolo, a fermare un processo di spopolamento che stava colpendo l'area e fu scelto come sito lo sperone roccioso che ospita oggi il borgo perché facilmente difendibile. Cuore di storia antica, Opi, ma anche di natura: da qui partono numerosi sentieri, per andare alla scoperta del territorio e respirarne l'essenza.





ORICOLA

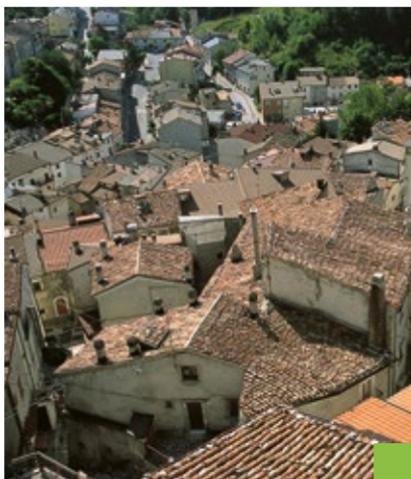


Borgo della Marsica occidentale sorge su un'altura al confine con il Lazio. L'antico centro abitato, con le sue strette e tortuose viuzze, si sviluppa arroccato intorno al castello, da sempre punto di riferimento per gli abitanti e cuore della vita cittadina. Edifici in pietra a vista fanno da sfondo alle piazzette dove antichi archi di calcare bianco fanno da cornice alle abitazioni, un'architettura semplice e lineare che regala suggestivi scorci da cartolina. Posto sulla sommità del centro storico, in posizione dominante sul centro abitato si trova il Castello, principale luogo di attrazione per chi arriva a Oricola. I conti dei Marsi vollero una fortezza quadrata, con mura possenti e con bastioni e punti di osservazione nei quattro torrioni per scopi difensivi. L'aspetto odierno è riconducibile alla seconda metà del quattrocento. L'ottima qualità del suolo favorisce una notevole abbondanza e assortimento di prodotti; diverse sono le varietà di funghi epigei che crescono spontaneamente tra i prati verdeggianti attorno a Oricola.





OVINDOLI



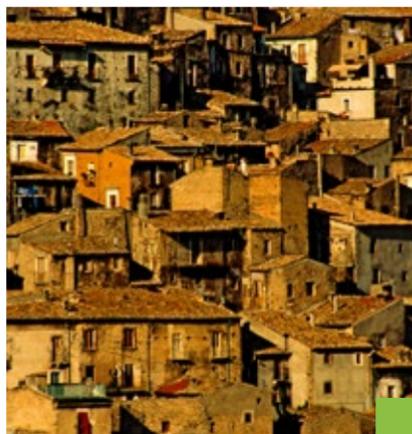
Importante centro del Parco Sirente - Velino è l'antica Obinolum primitivo insediamento dei Marsi, in posizione dominante, al limite meridionale dell'Altopiano delle Rocche. La roccaforte fu distrutta in occasione della guerra sociale che vide le popolazioni italiche unirsi contro Roma nel 90 a.C. e venne ricostruita successivamente dai Longobardi. Nel 1223 vi si rifugiò Tommaso, Conte di Celano, durante la sua ribellione a Federico II. Nel 1463 Ovindoli divenne feudo di Antonio Piccolomini, e sino al 1806 appartenne alla Contea di Celano. Il paese conserva alcuni motivi di interesse artistico e storico del passato. Dal versante della Marsica è la naturale porta d'accesso al vasto altopiano carsico delle Rocche, chiuso tra i massicci del Velino e del Sirente. È un'attrezzata località di soggiorno estivo e centro di sport invernali comprendente la Magnola, con campi da sci ottimamente dotati di moderni impianti sportivi. Nel periodo invernale il centro offre la possibilità di effettuare anche sci di fondo, sci alpino ed escursionistico. Nel periodo estivo numerose sono le opportunità di svago offerte al turista: sentieri per escursioni a piedi e a cavallo, percorsi per mountain bike, parapendio, tiro con l'arco, il freeclimbing.



PACENTRO



Il momento migliore per arrivare a Pacentro è al tramonto, quando le luci del borgo iniziano ad accendersi e fanno a gara con le ultime luci del cielo, creando un'atmosfera incantata e senza tempo. Il paese sorge alle pendici delle Montagne del Morrone, arroccato, con la montagna che lo protegge e lo sguardo a controllare la Valle Peligna. Cuore del borgo ed elemento che meglio di qualsiasi altra cosa racconta il suo passato è il Castello Caldora, con le sue torri, la cinta esterna protettiva e il fossato, mentre intorno al paese si distende un paesaggio che non aspetta altro che essere esplorato, seguendo i tanti sentieri che lo attraversano. Una curiosità: il paese è noto per essere il luogo di origine della famiglia Ciccone, da cui discende la cantante Madonna.





PALENA



Nell'alta valle dell'Aventino, quasi totalmente immersa nel Parco Nazionale della Majella, tra alture e boschi verdissimi sorge Palena. Qui, appena arrivati, si respira un'atmosfera di benessere e relax. La natura lussureggiante, l'aria pulita, la tranquillità antica degli abitanti, tutto concorre a rendere il borgo un luogo di pace e bellezza. Il fiume Aventino, inoltre, attraversa il paese, creando splendide cascatelle e piccoli bacini d'acqua, in un gioco di luci e riflessi che incanta. In questo scenario quasi magico, incontriamo gli elementi del borgo che raccontano la sua storia passata, tra cui il castello dell' XI secolo, il campanile settecentesco della Chiesa Parrocchiale e la Chiesa della Madonna del Rosario, che custodisce all'interno preziose opere d'arte e un bellissimo organo settecentesco. Per la gioia dei più piccoli è presente l'Area Faunistica dell'Orso Marsicano dove vivere forti emozioni avvistando le orse Caterina, Iris e Margherita.





PENNE



Il piccolo borgo di Penne si estende su quattro colli tra le valli dei fiumi Tavo e Fino: dal borgo si gode di un panorama di grande fascino e lo sguardo si posa sulle alture circostanti, sui boschi verdissimi, sui tanti oliveti che ricoprono le colline e sui corsi d'acqua che attraversano le zone più pianeggianti. Questo borgo è noto soprattutto per la sua essenza spirituale e per il suo stretto legame con San Francesco d'Assisi: all'ingresso della città infatti si nota un significativo monumento dedicato al Santo, là dove sorse la prima chiesa francescana d'Abruzzo e, nel centro del paese, una lapide ricorda il suo passaggio per queste strade, il 16 settembre 1216. Da vedere, inoltre, la Chiesa di S. Nicola, che custodisce al suo interno tele di grande pregio, e il Palazzo Castiglione, settecentesco.





PERANO



È la natura l'essenza dell'identità di Perano, piccolo borgo racchiuso in un contesto paesaggistico di grande fascino, verdissimo, che trasmette un senso di pace e serenità per il suo silenzio e la sua maestosa presenza. Paese che unisce, a questa bellezza autentica del territorio, un intreccio di arte, cultura e spiritualità, Perano accoglie il visitatore con le sue piccole case, con gli edifici che ne narrano la storia, ma soprattutto con l'ospitalità genuina dei suoi abitanti. Questo è il luogo perfetto per chi cerca una meta senza tempo, immersa nel verde e dalla quotidianità lenta come quella di una volta. Da non perdere, infine, in località San Tommaso, la quercia monumentale di circa 300 anni di età, maestosa e saggia, vicino alla quale si può sostare, magari per un picnic sotto le sue splendide fronde.





PERETO



Pereto osserva la valle sottostante dallo sperone di rocca su cui sorge, come un antico guardiano che controlla il suo regno. Tutto intorno, le rocce sono l'elemento che domina il territorio, alternate a verdi boschi di roverelle, quercine e faggete, che ammorbidiscono il paesaggio. Da sempre il suo territorio è stato zona di passaggio e confine, tanto da meritarsi il nome di "Porta d'Abruzzo". Il borgo antico è dominato dall'edificio che ne è simbolo e storia: il castello medievale, edificato così come lo vediamo oggi da Federico II di Svevia. Con il suo mastio, le torri di guardia e le porte di ingresso ci riporta alle atmosfere medievali, tra duelli e incantesimi, battaglie e leggende. Come se il tempo non fosse mai passato, in certe sere d'inverno pare ancora di sentire gli zoccoli dei cavalli salire verso la fortezza...





PESCINA



Tra il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, e il Parco Regionale Sirente-Velino, in una natura suggestiva e quasi incontaminata sorge Pescina, un borgo antico che racconta, con l'urbanistica e le architetture del suo centro storico, le influenze medievali ancora visibili. Se i resti delle antiche mura ciclopiche raccontano di insediamenti preistorici, la storia più recente è racchiusa in un simbolo: la Torre che domina il centro e che spunta dai resti del vecchio castello di "Rocca Vecchia" appartenuto alla famiglia dei Piccolomini. Ma c'è anche un'altra torre che affascina chi vi si trova davanti ed è la Torre di Venere dei Marsi, risalente al XIII secolo. E, come tanti piccoli gioielli d'arte e spiritualità, numerose chiese costellano il centro storico, da attraversare perdendosi nei dettagli di questa bellezza.





PESCOCOSTANZO



Pescocostanzo, sede culturale del Parco Nazionale della Majella, è un borgo antico. Stupisce quasi come un paese così piccolo possa racchiudere tante meraviglie di storia, arte e cultura, eppure è proprio così: partendo dal bellissimo paesaggio in cui è immerso, si arriva al cuore del borgo e si resta incantati dai dettagli urbanistici e dalle architetture, eleganti e ben conservate. Il cuore del centro storico è la Basilica di Santa Maria del Colle, una delle chiese più interessanti di tutta la regione grazie agli elementi di grande pregio artistico che custodisce al suo interno. Ma la bellezza non si ferma qui: da vedere, altre chiese, palazzi e botteghe, fontane e strade a lastroni in pietra. Infine, qui è rimasta intatta l'antica tradizione artigiana, da scoprire fermandosi incantati a osservare i gesti sapienti di chi lavora la materia con passione e maestria.





PETTORANO SUL GIZIO



Tra il verde dei boschi e le alture morbide delle montagne che lo custodiscono come un gioiello da proteggere, Pettorano sul Gizio sorge in mezzo a un paesaggio di grande bellezza, dai colori e dalle atmosfere tipiche dell'Abruzzo interno. Particolare è la storia del suo centro più antico: devastato dal terremoto del 1706, fu interamente ricostruito e infatti le sue architetture sono di stampo settecentesco. Resta, del periodo medievale, il maestoso Castello Cantelmo, che in passato era uno dei presidi più importanti della zona. Dall'impianto irregolare, il Castello emerge imponente, con la sua torre di avvistamento che sembra ancora scrutare l'orizzonte. Oggi qui passato e presente si uniscono: il Castello è infatti sede di diverse mostre d'arte.

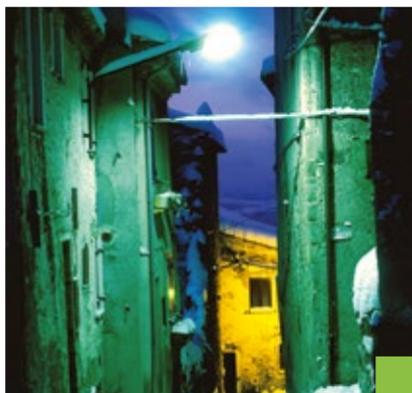




PIETRACAMELA



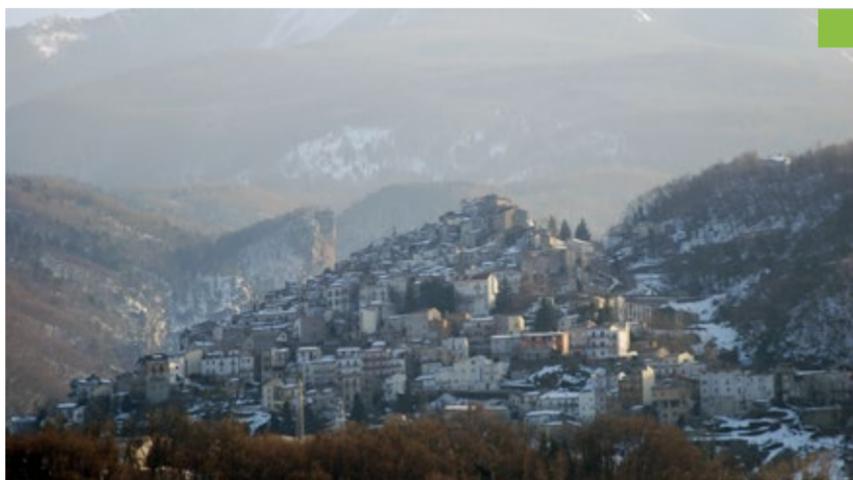
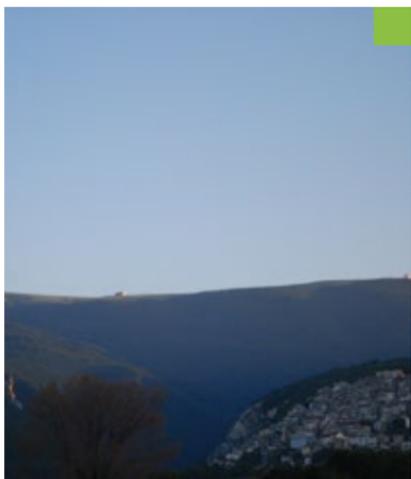
Sulle pendici del Corno Piccolo del massiccio del Gran Sasso sorge Pietracamela, un borgo di montagna silenzioso ed emozionante. Entrando in paese, si nota subito la sua antica storia: molte case risalgono addirittura al 1400 e le strade, gli scorci, i dettagli degli edifici, tutto racconta di un tempo lontano, irraggiungibile. Il borgo custodisce alcuni monumenti di pregio, come le Chiese di San Giovanni e di San Rocco, edicole, icone, antiche iscrizioni spagnole: il viaggiatore potrà passeggiare ammirando questi piccoli tesori, lasciandosi emozionare dalle storie che essi raccontano con la loro presenza. Fuori dall'abitato, la natura è la vera protagonista, rendendo questa zona meta ideale per chi ama le escursioni d'estate e lo sci d'inverno.





PRETORO

Incastonato su uno sperone roccioso della Majella, se guardiamo Pretoro da lontano ci sembra di vedere un borgo che è il proseguimento stesso della roccia. Una volta raggiunto, ci addentriamo nel cuore dell'abitato e ci troviamo a respirare le atmosfere antiche questo paese sorto intorno al 1600 dopo la distruzione del Castello di Pretoro, arroccato sull'estremità della roccia e denominato "Castrum Pretorii de Theti". Qui, tra vicoli strettissimi e intrecciati tra loro come un ricamo prezioso, ci aggiriamo fino a ritrovarci davanti il maestoso panorama che circonda il paese. Montagne e boschi, narrati anche nel "Centro San Domenico per la divulgazione degli aspetti culturali e naturali sul lupo, i serpenti e la storia di Pretoro". Infine, caratteristico è l'artigianato del legno, in particolare per la realizzazione dei fusi per lavorare la lana.





ROCCA DI BOTTE



Rocca di Botte sorge in un luogo protetto dai monti, sul versante settentrionale del monte La Corte. La natura che circonda il borgo è resa ancora più bella da questa tranquillità che pervade l'atmosfera, come se il silenzio e la pace rendessero più scintillanti le foglie degli alberi, più blu il cielo. Custodita nel cuore del borgo, invece, c'è una chiesa di grande fascino, la chiesa di Santa Maria della Febbre, dove sono conservati affreschi di pregio risalenti al Quattrocento: il suo nome sarebbe legato alle epidemie di peste contemporanee alla sua fondazione e fu infatti usata anche come ospedale. Infine, speciali sono i sapori della tradizione: in particolare, il prodotto più caratteristico è l'aglio rosso, ricco di olii essenziali e dai grandi benefici sull'organismo.





ROCCA SAN GIOVANNI



È un borgo diviso tra collina e mare, Rocca San Giovanni, sorge su un colle roccioso ma nei vicoli del suo centro storico si respira il profumo della salsedine e si vedono le onde infrangersi sugli scogli. Il primo nucleo abitato risale al 1076 e presto si trasforma in castello, diventando la rocca-rifugio del vicino monastero di San Giovanni in Venere. Tracce di queste vicende medievali sono ancora visibili nell'antica cinta muraria che custodisce il borgo, mentre intorno uliveti e aranceti accompagnano fino al mare, alla meravigliosa Costa dei Trabocchi, tra piccole insenature e spiagge di grande bellezza. Qui, tra il mare splendido e le colline che lo incorniciano, spiccano i tradizionali Trabocchi, che danno il nome alla costa, strutture dalla lunga storia marinara e dal fascino sempre attuale.





ROCCACASALE



Il paese attuale, pur con una recente espansione a valle, è rimasto sostanzialmente inerpicato sulle rocciose pendici ovest del M. Morrone ed ha conservato la sua caratteristica di paese vedetta della Conca Peligna. La sua posizione consente una veduta quasi totale su tutta la valle sottostante e sono ancora visibili le mura dell'antico castello - recinto che si ergeva maestoso a guardia del lato nord della Conca Peligna, caratterizzato nella parte più alta dallo sveltante torrione di avvistamento. La fortificazione preromana di Colle delle Fate, sito archeologico di grande rilievo, e numerosi altri rinvenimenti nel territorio, tra i quali consistenti resti murari di età romana, testimoniano un insediamento e una frequentazione dell'uomo assai antica, soprattutto nelle zone d'altura. Rocca Casale viene ricordato nei documenti a partire dal secolo XII ma già in precedenza si può ipotizzare che sopravvissero al tardoantico uno o più piccoli insediamenti, data anche la posizione fortemente strategica.





ROCCASCALEGNA



Sembra un luogo inventato, Roccascalegna, un castello narrato in qualche fiaba, o novella antica. Invece questo splendido castello esiste davvero, ed è talmente bello da essere stato scelto come location per il film "Il racconto dei racconti" di Matteo Garrone. Incastonato su uno sperone roccioso, domina il borgo medievale, il vallone del Rio Secco e l'ampia vallata del Sangro, come un antico guardiano, imponente e taciturno. Visitarlo vuol dire immergersi nel fascino dell'antico medioevo, perdersi a osservare il vestibolo con il suo pavimento di mattoni a spina di pesce, la torre sentinella, per attraversare poi alcuni ambienti irregolari e raggiungere la torre del carcere, quella Angioina, la chiesa, la torre di avvistamento, il camminamento esterno... una visita emozionante, un'esperienza intensa.





SAN VINCENZO VALLE ROVETO



Accanto al fiume Liri, lungo la Valle Roveto, immerso in un paradiso naturale ricco di boschi, corsi d'acqua e distese di verde, sorge San Vincenzo Valle Roveto, Comune che comprende otto paesi, tra i quali il borgo autentico di San Vincenzo Vecchio ed altri nuclei antichi di grande interesse storico, quali Morrea, San Giovanni Vecchio e Roccavivi. Il panorama, che si presenta ai turisti che frequentano il Borgo di San Vincenzo Valle Roveto, è un paesaggio silenzioso, caratterizzato dalla presenza di estesi uliveti che conferiscono una nota di colore e fascino ad un ambiente già di per sé incantevole. Le meravigliose montagne ed i numerosi sentieri che conducono verso gli eremi, sono il luogo ideale per escursioni a piedi, in mountain bike o a cavallo. Tipica del borgo è la produzione di un eccellente olio extravergine d'oliva biologico, "l'oro verde" motivo di orgoglio per tutti i Sanvincenzesi.





SAN VITO CHIETINO



A San Vito Chietino il mare è l'essenza di ogni cosa: si respira per le stradine del centro, si ammira dalla spiaggia, si ascolta quando la sera ci si ritrova sul pontile, per passeggiare tra lo sciabordio delle onde e i richiami dei gabbiani. Qui, nel borgo che fu rifugio di Gabriele d'Annunzio per lunghi periodi, non si può restare indifferenti alla bellezza della costa dei Trabocchi, tra spiagge di sabbia o ciottoli, panorami che lasciano senza fiato e atmosfere che profumano di salsedine. Il paese, arroccato a picco sul mare, racconta il suo passato medievale con i resti delle mura difensive e le sue belle chiese, ma oggi è soprattutto mare, un mare che non è solo vacanza ma che è vita, quotidianità, identità.





SANTE MARIE

Sante Marie è un borgo piccolo, adagiato in un territorio di grande bellezza e ricchezza culturale, artistica e gastronomica. Circondato da boschi di castagno e da una terra generosa, questo paesino può contare per la sua cucina su ingredienti di ottima qualità, in particolare funghi e tartufi, doni dei boschi. Nel borgo, invece, due sono i luoghi più interessanti dal punto di vista culturale, luoghi inaspettati e per questo ancora più preziosi. Il primo è la mostra-museo sul brigantaggio, che illustra con documenti, foto, lettere e armi d'epoca il fenomeno che caratterizzò il passato della zona. Il secondo è il Museo Multimediale di Astrofisica, un viaggio nella scienza e nel cosmo. Sante Marie è un borgo che sa stupire... un luogo da conoscere e raccontare.





SANTO STEFANO DI SESSANIO



Quando arriviamo a Santo Stefano di Sessanio, ci sentiamo trasportati in un luogo magico, senza tempo: il silenzio, l'alta quota, il paesaggio incantato, la bellezza del centro storico, tutto questo ci accoglie e ci culla. Situato nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, il suo centro è interamente costruito in pietra calcarea bianca resa solo un po' più opaca dal trascorrere dei secoli, e i tetti in coppi creano una visione armoniosa per chi guarda il paese dall'alto. Ma ciò che rappresenta di più Santo Stefano è la sua lenticchia: prodotto di altissima qualità, appartiene a una qualità rara, che si coltiva solo nei terreni aridi di alta montagna tra i 1200 e i 1450 metri. Ottime da gustare, sono la base di piatti tradizionali che raccontano la storia di questo territorio scrivendola nei sapori e nei gesti antichi della cucina.

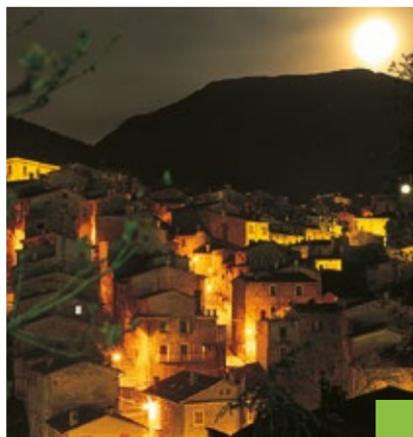




SCANNO



Scanno è uno spettacolo che comincia prima dei confini del borgo. Splendida è infatti la strada che sale a tornanti e che porta al paese: il viaggio diventa così già esperienza di bellezza, mentre lo sguardo si perde nel paesaggio, sulla Riserva del Saggittario e sul lago, per poi posarsi sul borgo e incontrare un luogo di magia e incanto. Arroccato su uno sperone di roccia, sorge Scanno: il centro storico è un intrico di stradine e vecchie case, fontane bellissime e piazze, palazzi signorili e portali eleganti e decorati, tutto armonicamente fuso in un'atmosfera lieve e rilassante. Da vedere, poi, sono le chiese del paese, dove ancora si respira la forte spiritualità che da sempre pervade questi luoghi, chiese di pietra scura, che al loro interno custodiscono piccoli tesori artistici.





SCONTRONE



Scontrone è un borgo che ha una doppia anima, storia antica e arte moderna, attaccamento alle radici e voglia di inventarsi un futuro. Come la sua essenza, anche la struttura del borgo è doppia: il comune è situato nella parte più alta dell'abitato, nella parte più storica, mentre la frazione Villa Scontrone si trova a valle, sul fiume Sangro. Nel borgo antico spicca evidente l'intreccio fra l'impronta medievale e l'arte contemporanea: qui infatti si possono ammirare meravigliosi murales e sculture, che impreziosiscono il paese. Infine, Scontrone ha, sempre un ambito artistico, un progetto molto ambizioso: vuole diventare la Casa delle Muse, difondendo l'arte in tutti i suoi aspetti, dalla musica al teatro, dalla poesia alla pittura fino ad arrivare all'arte multimediale.





SCURCOLA MARSICANA



Alle pendici del monte San Nicola sorge Scurcola Marsicana, un borgo che accoglie il viaggiatore con la bellezza dei suoi paesaggi, con i suoi riti antichi e soprattutto con l'ospitalità genuina della sua gente. Se intorno al paese si distende un panorama montuoso di una bellezza che incanta, da non perdere sono: il Castello Orsini, che racconta il passato medievale; la Necropoli dei Piani Palentini, che invece narra del passato più arcaico e misterioso del territorio; il centro torico grazioso e ben conservato e la frazione Cappelle dei Marsi. Uniche, infine, sono le manifestazioni che si svolgono durante il periodo pasquale, intense e suggestive: il Cenacolo, con cui si commemora l'ultima cena, e il Calvario o Via Crucis, che prevede una processione molto sentita, che coinvolge le quattro Confraternite e tutta la popolazione.





SILVI



Caratteristica e rinomata località balneare della costa teramana, situata ai piedi delle colline di Atri e Città Sant'Angelo, Silvi deve probabilmente il suo nome a un tempietto dedicato a Silvano, il dio italico protettore delle greggi e dei pastori. Di origine medievale, sorge sul sito dell'antico Castrum Silvi. A ridosso delle spiagge ampie e sabbiose si snodano lievi colline e tra queste svetta il borgo medievale di Silvi alta, antica postazione romana, con il suo spettacolare belvedere da cui il panorama spazia dal Gran Sasso, al Conero (nelle Marche), alle Isole Turchese. Forse è per questo che il grande scrittore Gabriele D'Annunzio la definì "perla dell'Adriatico"; il borgo ha mantenuto in gran parte il suo assetto urbanistico originario, con un'unica strada centrale dalla quale si sviluppa la fitta rete di vicoli e viuzze che compone il tessuto urbano. Scendendo lungo la costa prende vita lungo il litorale dell'Adriatico, Silvi Marina dove si segnalano belle ville tardo-ottocentesche e dei primi decenni del novecento.





TAGLIACOZZO



Parte della storia di Tagliacozzo è racchiusa nel suo nome: secondo gli studiosi, infatti, il toponimo deriverebbe da “taglio nella roccia” e indicherebbe la fenditura che divide il monte in cui si è sviluppato l’abitato. Altri capitoli di questo racconto invece sono intrecciati con i resti della cinta muraria medievale che un tempo proteggeva il borgo insieme al castello, oggi in rovina. Ma la storia di Tagliacozzo è fatta anche da grandi episodi: qui Corradino di Svevia fu sconfitto da Carlo D’Angiò e il fatto è ricordato anche da Dante nel XXVIII canto dell’*Inferno*. E per cogliere l’essenza del borgo, occorre arrivare nel suo cuore antico: oltre l’arco romano, proseguendo verso l’interno, si incontrano case, palazzi e chiese che sembrano usciti da un tempo lontano. Da non perdere, Piazza Obelisco e il Palazzo Ducale con i suoi ricchi affreschi.





TORTORETO



Il mare limpido e le spiagge dorate, le colline che proteggono il borgo e impreziosiscono il paesaggio, il lungomare dove ci si ritrova a passeggiare, guardare l'orizzonte e cercare in lontananza le barche dei pescatori che, nella luce calda del tramonto, rientrano a riva. Tutto questo è Tortoreto, borgo dal cuore antico, situato su una morbida collina: qui il passato ha lasciato le sue tracce, in particolare nella Torre dell'Orologio, quanto resta dell'antica cinta muraria medievale, nelle graziose chiese e negli eleganti palazzi. Intorno, domina il mare. Sui gesti quotidiani, sulle influenze culinarie, sulle tradizioni. Un mare splendido che si può ammirare anche dalla Fortellezza, una terrazza naturale dalla quale si apre un panorama incantevole sulla costa.





VASTO



Vasto è da sempre una città di mare, che è stata nel corso della storia una potenza marinara di grande prestigio. Se il cuore antico del borgo racchiude splendidi elementi architettonici come il Castello Caldoresco (simbolo della storia medievale della città), la Cattedrale e il Palazzo d'Avalos che ospita diversi musei, l'identità più profonda di Vasto ci spinge a spostarci sul mare, perché lì si trova la vera essenza di questo luogo. Tra spiagge, trabocchi, riserve naturali, piccole barche che ancora oggi prendono il largo ogni giorno per rientrare la sera cariche di pesce, l'anima marinara della città si racconta e ci incanta. E questo racconto si intreccia ai suoi sapori tipici: da assaggiare, qui, il prelibato "brodetto di pesce" e le altre specialità preparate con i tesori del mare.

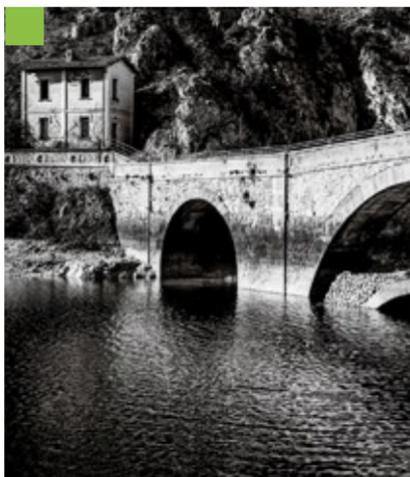




VILLALAGO



Arroccato a quasi mille metri d'altitudine, il borgo di Villalago si staglia contro il cielo, dominando il panorama e la Valle de Lacu, chiamata così per i suoi cinque laghi. La sua storia affonda le radici in tempi lontani: l'abitato come oggi lo conosciamo sorse nell'XI secolo ad opera dei monaci benedettini e, nel tardo medioevo, subì la dominazione di diverse famiglie feudali. Come un castello, una roccaforte, affascina per la sua essenza antica: protetto dalle montagne, tra boschi di cerri e faggi, si apre il borgo storico, con le sue case vecchie e le tracce del passato ancora evidenti. Intorno, i suoi laghi: quello di San Domenico, dalle acque limpide e verdi; il lago di Scanno, primo per estensione e bellezza; il lago Pio, oasi naturale di uccelli acquatici, meta ideale per gli amanti della natura.





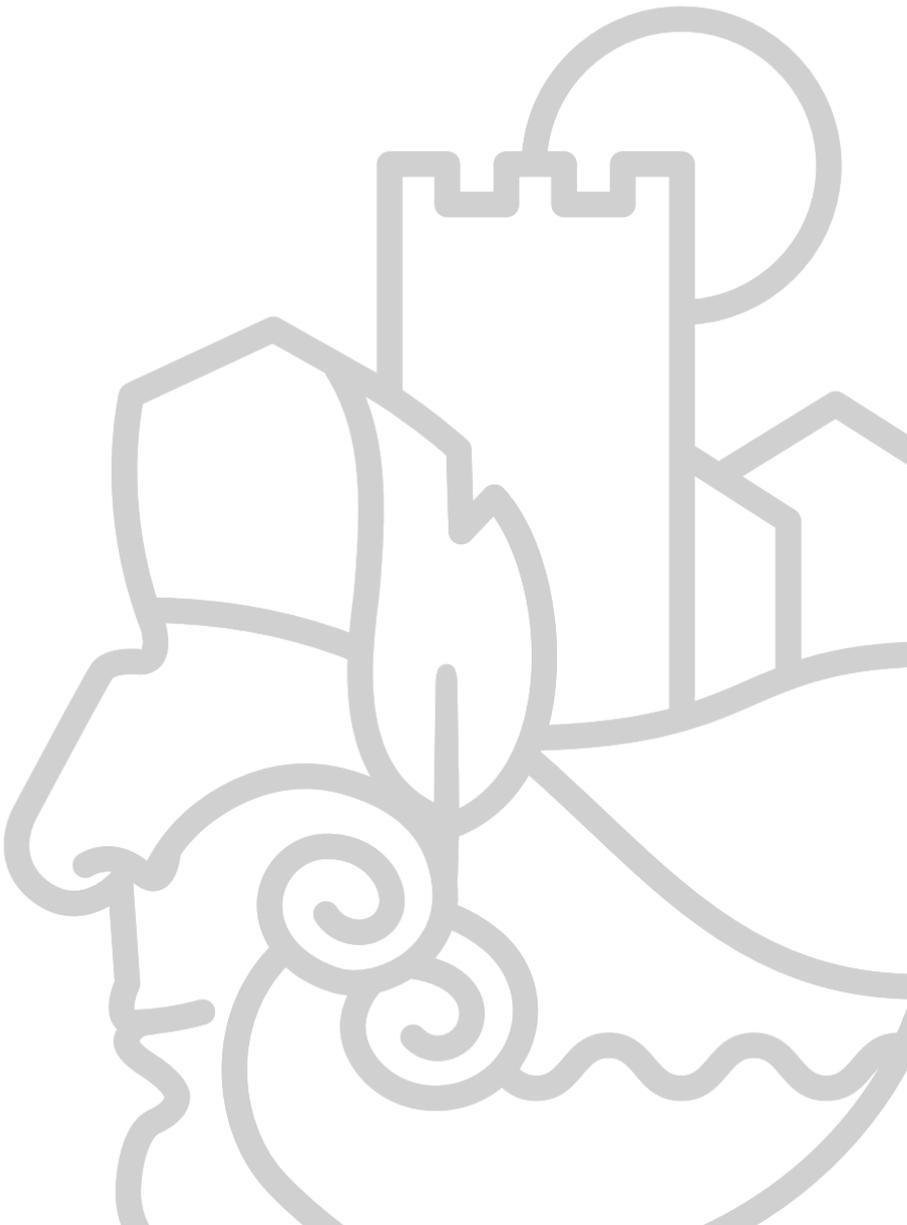
VILLETTA BARREA

Amena località sulle rive del lago di Barrea, nel Parco Nazionale d'Abruzzo, alle pendici meridionali di Monte Mattone, è immersa in un suggestivo ambiente naturale in cui spicca la bellissima pineta di Pino nero, in varietà locale.

Il borgo attuale si sviluppa intorno ad un piccolo castello del '300 eretto nella parte alta del paese; Interessanti le molte case signorili risalenti al '500 e '600 riconoscibili per i ricchi decori, per gli stemmi delle famiglie più importanti, nonché per gli enormi portali, così costruiti perché dovevano lasciar passare le possenti carrozze usate allora come mezzi di trasporto. È possibile raggiungere il Lago di Barrea e seguire i percorsi ciclo-pedonali che costeggiano le sue sponde da entrambi i lati mentre un' affascinante alternativa è il percorso, più impegnativo, che da Deontra, la montagna che fronteggia Villetta Barrea, raggiunge la Camosciara, così chiamata per l'elevata presenza di Camosci selvatici, una delle mete più note nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Particolarmente suggestiva è la passeggiata pedonale parallela al fiume Sangro che attraversa il centro di Villetta Barrea. Qui non è raro incontrare cervi e cerbiatti che brucano l'erba o si rinfrescano nelle acque del fiume.









BIBLIOGRAFIA PAESAGGI

Abbate Enrico, 1884, alpinista in *"Bollettino del Club Alpino Italiano"*, sede di Torino, Vol. XVII, n° 50, anno 1884, Torino, 1884).

Baldacci Luigi. Canavari Mario, 1884, geologi, *La regione del Gran Sasso d'Italia*; osservazioni geologiche di L.Baldacci e M. Canavari (con tavola di sezioni), in *"Bollettino del R. Comitato Geologico d'Italia"*, Serie II, vol. V, n° 11 e 12 del Novembre e Dicembre 1884).

D'Annunzio Gabriele, 1889-1894, poeta, scrittore, *Il trionfo della morte*, 1894.

D'Annunzio Gabriele, 1899-1903, poeta, scrittore, poesia *I pastori*, Alcyone, 1903, Garzanti, 2006.

Delfico Orazio, 1794, naturalista, *Una salita al Gran Sasso d'Italia nel 1794*, Osservazioni di Orazio Delfico su di una piccola parte degli appennini dirette A.S.E. il signor marchese D. Filippo Mazzocchi, Presidente del Sacro Regio Consiglio, in Napoli, Nella Stamperia Reale, 1812).

De Virgiliis Pasquale, 1837, poeta e patriota, *Una gita al gran Sasso D'Italia e descrizione di esso*. Lettera di P. De Virgiliis al Ch. Barone Sig. Giuseppe Nicola Durini, in "Giornale Abruzzese", n° X, aprile, maggio e giugno 1837, Chieti, 1837, pubblicata per la prima volta nel n°. XVIII del Progresso delle Scienze, Lettere e Arti di Napoli).

Fabbri Pasquale, 1928, letterato, *Attraverso l'Abruzzo del C.A.I. Alla grotta di ghiaccio alla parete N.E. del Gran Sasso*, in *"L'Italia Centrale"*, Anno XXX (1928), 3 novembre 1928, Teramo, 1928).

Flaiano Ennio, 1972, Scrittore, sceneggiatore, giornalista, *lettera pubblicata in Pasquale Scarpitti*. Di-scanto Sarus editrice, 1972.

Fondi Mario, 1965, scrittore, *Tuttiatlia*, Volume 17, Edizioni Sadea, Sansoni Firenze, 1965.

Freshfield Douglas William, alpinista inglese, 1878, *Il Gran Sasso d'Italia*, in *"Bollettino del Club Alpino Italiano"*, sede Torino, Anno 1878, Vol. XII, n° 33, Torino, 1878).

Graffigna Carlo, 1976, scrittore, *Splendore della natura in Italia*, Selezione del Reader's Digest S.p.A., Milano, 1976.

Leard Edward, 1846, *Illustrated Excursions in Italy*, 1846.

Napolitano Gian Gaspare, 1965, scrittore, giornalista, sceneggiatore, *Tuttitalia*, Volume 17, Edizioni Sadea, Sansoni Firenze, 1965.

Pannella Giacinto, 1896, storico e bibliografo, *Ascensione al Gran sasso D'Italia. Il 30 luglio 1896*, in "Rivista Abruzzese di Scienze, lettere ed Arti", Anno XI (1896), fasc. IX-X, Teramo, 1896).

Paratore Ettore, 1970, accademico, latinista, *Scrittori di "Attraverso l'Italia"*, 1930/1972, Touring Club Italiano, 1984.

Romani Fedele, 1907, scrittore e linguista, *Caledara*, Firenze, R. Bemporad & figli, 1907, Colledara; aggiuntovi Da Colledara a Firenze, seconda edizione a cura E.G.Parodi, Firenze, Bemporad, 1915).

Savarese Nino, 1930-1932, scrittore, giornalista, *Cose d'Italia*, Sellerio editore, Palermo, 1991.

Silone Ignazio, 1948, scrittore, *Scrittori di "Attraverso l'Italia"* 1930/1972, Touring Club Italiano, Milano, 1984.

Sipari Erminio, 1925, naturalista, ambientalista, politico, *Splendore della natura in Italia*, Selezione del Reader's Digest S.p.A., Milano, 1976.

Titta Rosa Giovanni, 1965, scrittore, critico letterario, *Tuttitalia*, Volume 17, Edizioni Sadea, Sansoni Firenze, 1965.

COORDINAMENTO GENERALE
DEI PROGETTI “ATLANTE DEI PAESAGGI” E “BORCHI E TURISMO LENTO”



REGIONE BASILICATA

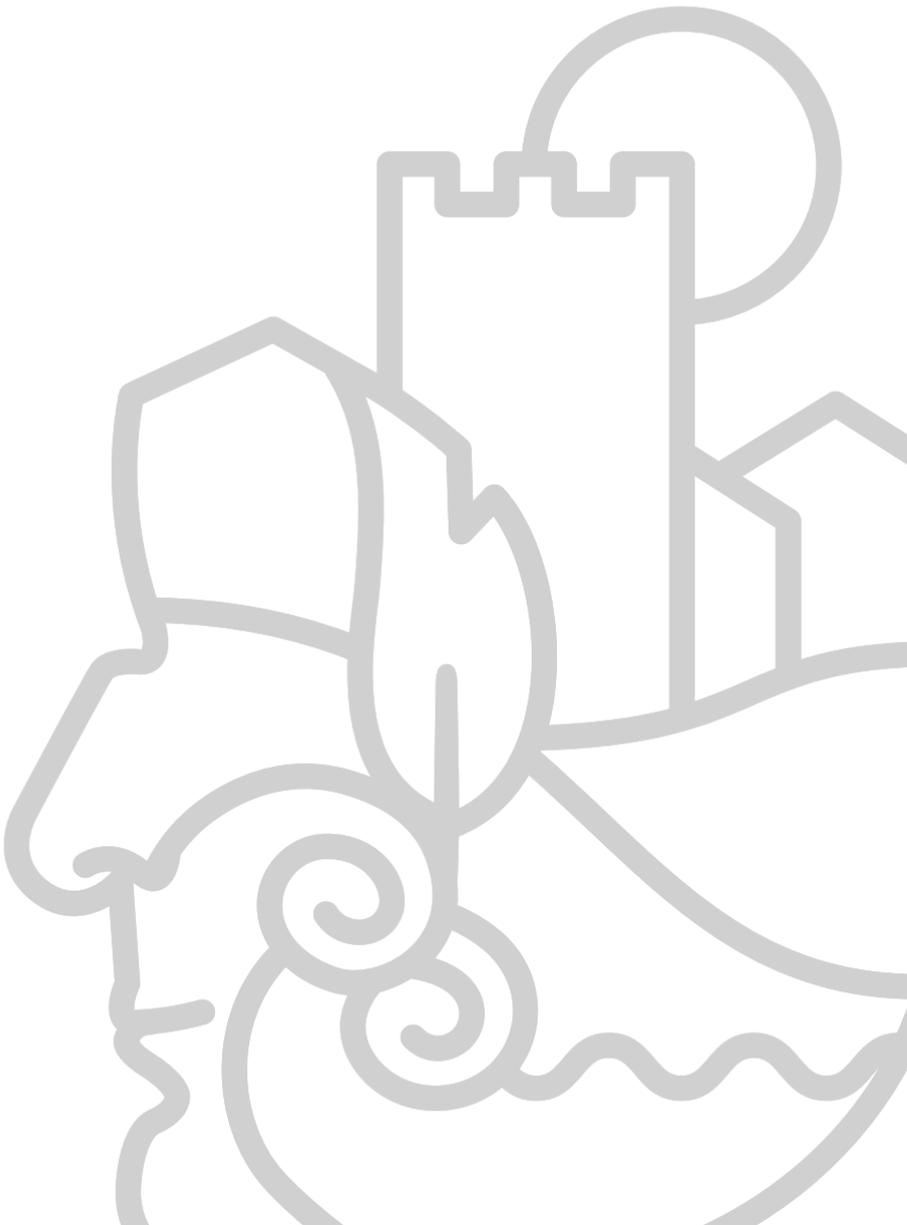


REGIONE PUGLIA



Regione Toscana





La pubblicazione è parte della Collana “Viaggio Italiano - Paesaggi e Borghi d’Italia”, composta da 21 opuscoli, ognuno dedicato a una Regione o Provincia autonoma.

Tutti gli opuscoli sono scaricabili, in formato pdf, dal portale www.viaggio-italiano.it.

La pubblicazione è stata realizzata nell’ambito delle attività previste dalla Convenzione stipulata il 30/12/2016 tra MiBACT e Commissione Speciale Turismo e Industria Alberghiera della Conferenza delle Regioni e Province autonome (e successivi Addendum) per l’attuazione di progetti coerenti con gli interventi approvati nel Piano Strategico nazionale del Turismo (PST 2017-2022).

ABRUZZO

Paesaggi e Borghi d'Italia

Coordinamento nazionale del progetto

Regione Emilia-Romagna - Laura Schiff

Coordinamento tecnico

Regione Emilia-Romagna - Elisabetta Canaletti

Regione Emilia-Romagna - Francesca D'Atti

Regione Emilia-Romagna - Rita Laffi

Regione Emilia-Romagna - Raffaele Schena

Ricerca e redazione testi

Coordinamento: Antonio Cardelli

Paesaggi: Alessandro Sistri

Borghi: Valeria Zangrandi

Referenti regionali

Regione Abruzzo - Francesco Di Filippo

Regione Abruzzo - Patrizia Radicci

Regione Abruzzo - Cristina Parente

Regione Abruzzo - Francesco Costantini

Coordinamento editoriale

Davide Caiti

Kaiti expansion srl - Reggio Emilia

Progetto grafico

Kaiti expansion srl - Reggio Emilia

È vietata la riproduzione di testi e immagini senza l'autorizzazione del proprietario e dell'editore.

Pubblicato - ottobre 2019



VIAGGIO ITALIANO

viaggio-italiano.it
